

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

270.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa	19953	poste di legge: PIRO (255); MATTARELLA ed altri (538); CARIGLIA ed altri (657); PAPPALARDO (826); BATTISTUZZI ed altri (1026); TASSONE ed altri (2253); TASSI (2381); FORTUNATO (2483); FORTUNATO (2507); MARTINAT ed altri (2821); BUTTI (2916).	
Missioni	19952, 19980	PRESIDENTE	19953, 19954, 19955, 19957, 19958, 19959, 19960, 19961, 19962, 19963, 19964, 19965, 19966, 19967, 19968, 19969, 19970, 19971, 19972, 19973, 19974, 19975, 19976, 19977, 19978, 19979, 19980, 19981, 19982, 19983
Per la dichiarazione di urgenza di una proposta di legge	19952	BALOCCHI ENZO (gruppo DC)	19977
Proposta di legge (Seguito della discussione):		BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista)	19965, 19975
S. 115-130-348-353-372-889-1045-1050-1281- <i>bis</i> . — Senatori PECCHIOLI ed altri; DE MATTEO; COMPAGNA ed altri; COMPAGNA ed altri; FABBRI ed altri; ACQUAVIVA ed altri; GAVA ed altri; SPERONI ed altri; ROCCHI ed altri: Disciplina delle campagne elettorali per l'elezione alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica (<i>approvata dal Senato</i>) (2871) e concorrenti pro-		CIAFFI ADRIANO (gruppo DC), <i>Presidente della I Commissione</i>	19979, 19981
		D'ANDREA GIAMPAOLO (gruppo DC), <i>Relatore</i>	19959, 19978

270.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1993

PAG.	PAG.		
D'ONOFRIO FRANCESCO (gruppo DC)	19964	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- nale)	19962, 19976, 19980, 19982
DOSI FABIO (gruppo lega nord)	19958, 19966	VIGNERI ADRIANA (gruppo PDS)	19964, 19969, 19973, 19976
ELIA LEOPOLDO, <i>Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali</i>	19961, 19980	VITO ELIO (gruppo federalista europeo)	19954, 19967
FILIPPINI ROSA (gruppo PSI)	19957, 19960	Proposte di legge:	
GITTI TARCISIO (gruppo DC)	19978	(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	19952
LANDI BRUNO (gruppo PSI)	19968, 19969	Sull'ordine dei lavori:	
LAVAGGI OTTAVIO (gruppo repubblicano)	19967	PRESIDENTE	19952
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo dei verdi)	19961	Sul processo verbale:	
NUCARA FRANCESCO (gruppo repubblica- no)	19956	PRESIDENTE	19949, 19950, 19951, 19952
PANNELLA MARCO (gruppo federalista eu- ropeo)	19961	BIANCO GERARDO (gruppo DC)	19949
PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblica- no)	19965, 19974, 19977	MATTEOLI ALTERO (gruppo MSI-destra nazionale)	19950
PETRINI PIERLUIGI (gruppo lega nord)	19963	PANNELLA MARCO (gruppo federalista eu- ropeo)	19951
PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	19963, 19970, 19972, 19974, 19975, 19978, 19979, 19981	SERRA GIUSEPPE (gruppo DC)	19950
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-de- stra nazionale)	19972	TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- nale)	19949
RONCHI EDOARDO (gruppo dei verdi)	19957, 19966	Ordine del giorno della seduta di doma- ni	19983
ROSSI LUIGI (gruppo lega nord)	19955		
SAVIO GASTONE (gruppo DC)	19983		
TARADASH MARCO (gruppo federalista eu- ropeo)	19982		

La seduta comincia alle 10,5.

MARIO DAL CASTELLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente il processo verbale ha riportato fedelmente, sia pure in termini essenziali, il pensiero da me espresso ieri nel corso del dibattito infuocato svoltosi in quest'aula, peraltro puntualmente riportato dal resoconto sommario e da quello stenografico, già a disposizione della stampa e degli stessi deputati.

Crede però che la chiarezza della mia posizione sia sfuggita alla RAI, che ieri sera, o perché non ha compreso le posizioni espresse, o per disattenzione ed approssimazione, ha ignorato che il gruppo della democrazia cristiana ha assunto una ferma posizione in difesa del Presidente della Repubblica da attacchi ingiusti di cui era fatto oggetto e del ministro dell'interno.

Desidero pertanto pregare la Presidenza della Camera di trasmettere, in virtù dei poteri di cui dispone, il resoconto stenografico della seduta di ieri a coloro che redigono la cosiddetta «giornata parlamentare», che viene trasmessa a tarda ora, ma che comun-

que dovrebbe riflettere l'andamento dei lavori della Camera. Ritengo che vi sia molta approssimazione e disattenzione nel modo con il quale, purtroppo, il servizio pubblico riproduce le battaglie parlamentari. Di ciò non posso che rammaricarmi, pregando la Presidenza della Camera di prendere gli opportuni contatti affinché si presti maggiore attenzione. Non amo essere citato dalla RAI, ma credo che si debba dare una rappresentazione obiettiva dell'andamento dei nostri lavori; sembrerebbe infatti che ieri sera il gruppo della democrazia cristiana abbia taciuto, quando invece è stato protagonista di una battaglia ed anche oggetto di insulti sconsiderati che si leggono purtroppo negli atti parlamentari.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, desidero intervenire sul processo verbale allo stesso modo dell'onorevole Bianco (perché quello che egli ha detto non c'entra con il processo verbale!). È una protesta giusta, fondata o infondata, nei confronti della Radiotelevisione italiana che, come sappiamo, omette addirittura in *Oggi al Parlamento*, come ha fatto lunedì 25 ottobre, il dibattito sulla responsabilità del Governo per i mancati controlli sulle attività criminali delle cooperative rosse.

A proposito di ieri, però, signor Presiden-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1993

te, vi è qualcosa di più grave: a parte che ho sentito la posizione della democrazia cristiana ripetuta più volte in tutti i resoconti televisivi, il grave è che, dopo l'annuncio di un «prossimo intervento straordinario ed eccezionale» del Capo dello Stato, mentre le radio e le televisioni private — cominciando da Telemontecarlo, seguita subito dopo da Retequattro, Italia 1 e Canale 5 — cessano immediatamente le trasmissioni ed iniziano un telegiornale straordinario, le tre reti del monopolio di Stato, quelle rette dai professori nominati dai Presidenti delle Camere, come richiesto dal Governo dei tecnici, si guardano bene dall'iniziare un telegiornale straordinario e trasmettono pubblicità! Interrompono le trasmissioni ordinarie e si mettono a trasmettere pubblicità commerciale: e questo la dice lunga su quello che evidentemente pensano dell'importanza di un evento straordinario, quantomeno sotto il profilo televisivo: non mi sembra infatti che l'attuale Presidente della Repubblica, dal momento della sua elezione fino ad oggi, abbia mai utilizzato lo strumento di cui si è servito ieri.

Credo che sia questa la protesta da sollevare, visto che stamane il dibattito sul processo verbale si è aperto sull'attività della televisione, con l'intervento del presidente del gruppo della DC: ritengo che questo sia l'oggetto dell'intervento doveroso del Presidente della Camera nei confronti della Radiotelevisione italiana ed anche del Governo, affinché provveda a controllare queste situazioni. È veramente scandaloso, infatti, che vi sia stata una mercificazione, utilizzando il tempo immediatamente successivo all'avvertimento di un intervento straordinario ed eccezionale, come un messaggio televisivo del Capo dello Stato, al fine di trasmettere pubblicità commerciale.

GIUSEPPE SERRA. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SERRA. Signor Presidente, concordo sul processo verbale ma devo osservare che non sempre ai contenuti dello stesso corrispondono le notizie che vengono

trasmesse dalla rubrica televisiva *Oggi al Parlamento*. È capitato anche pochi giorni fa, quando il ministro Elia ed il relatore D'Andrea hanno replicato agli oratori intervenuti nella discussione sulle linee generali sul provvedimento relativo alla disciplina delle campagne elettorali, che quella rubrica ha riferito sull'intervento del ministro ed ha invece regolarmente cassato — il che è capitato anche altre volte — l'intervento del relatore, come se questi non avesse parlato. Ora non so se i servizi partono incompleti dalla Camera, o se vengono censurati all'arrivo in RAI!

ALTERO MATTEOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Matteoli.

ALTERO MATTEOLI. Sul processo verbale, soprattutto dopo le dichiarazioni del collega Bianco.

PRESIDENTE. Onorevole Matteoli, prima di darle la parola sul processo verbale osservo che negli interventi fin qui svolti si è già persino ecceduto rispetto alla materia che avrebbe dovuto formare oggetto di discussione. Non è che in questa sede possiamo svolgere un dibattito sulla RAI.

Ha facoltà di parlare (sul processo verbale!), onorevole Matteoli.

ALTERO MATTEOLI. Signor Presidente, le assicuro che interverrò sul processo verbale, e rapidamente.

Il collega Bianco — se non ho compreso male — ha rilevato che, ascoltando il processo verbale, ha ritenuto che non rispecchiasse fedelmente quello che è stato il dibattito e ciò che è avvenuto ieri sera in aula. Mi sembra che abbia inoltre usato il termine «sconsiderata». Anch'io, ascoltando la lettura del processo verbale, non ho avuto la percezione della responsabilità di quanto è avvenuto in aula, responsabilità che va addebitata a coloro che hanno provocato: a mio avviso, dunque, il processo verbale avrebbe dovuto riportare le parole che il presidente del gruppo della DC ha detto rivolgendosi al gruppo del MSI-destra nazio-

nale. Il processo verbale avrebbe dovuto — ripeto — riportare tutto ciò, per consentire a chi lo leggerà, anche a futura memoria, di avere un quadro reale di quanto è avvenuto ieri sera in quest'aula. Non mi sembra invece che sia possibile evincere ciò che è accaduto dal contenuto del processo verbale letto poc'anzi (*Applausi del deputato Tassi*).

PRESIDENTE. Vorrei far rilevare all'onorevole Matteoli che il processo verbale è un documento di estrema sintesi: esso non è finalizzato a dare conto in modo dettagliato del contenuto di tutti gli interventi (a questa funzione assolvono i resoconti delle sedute), mantenendosi invece su un piano di essenzialità. In questo senso, occorre dare atto agli estensori del processo verbale dello stile, del garbo ed anche della qualità che caratterizzano tale documento.

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Presidente, vorrei dire alcune brevi frasi sullo stesso argomento sul quale hanno parlato i colleghi che mi hanno preceduto.

La sistematica, ormai elegante e indecifrabile, da parte di un osservatore pur attento, opera di mistificazione di regime, calibrata, serena, di già da Minculpop, fatta con spontaneità ed onestà intellettuale (se, dove vi è la camicia di Nesso ideologica, può esservi spontaneità superficiale), che il TG3 realizza nel nostro paese è apparsa nelle cronache di ieri, con l'abolizione della verità parlamentare e la proposizione della menzogna anti-parlamentare. Le due frasi sono state inserite ieri nel *desk* di regime, di falsità, di violenza, di discriminazione della verità di cronaca nella sua esattezza, dalla televisione di Stato con il TG3, nel quale sono state dette cose delle quali sono sicuro che D'Alema sarebbe il primo a dolersi. «I missini pongono un problema e si agitano, li blocca D'Alema...»! Anche per il dato di cronaca, devo dare atto al collega D'Alema di aver riconosciuto che sono stato io il primo, forse per motivi cronologici o di iscrizione, ad

aver risposto, corrisposto e anche sopportato le ire del gruppo missino.

Alle ore 13 di oggi è convocata la Conferenza dei presidenti di gruppo. Devo dire che tutto il resto non ha più valore: vi è una occupazione mafiosa del territorio da parte del partito che ha più profittato del vecchio regime, per cui, anziché avere solo dei «buffi», ha 2 mila miliardi di proprietà immobiliare. C'è un'occupazione mafiosa del territorio e della comunicazione da parte non della realtà del calcolo pidessino, ma di una realtà di questo tipo! «Radio Parlamento» è spenta, e quindi non vi è da parte di nessuno la possibilità di verificare, nemmeno se lo volesse! Non si sente più Tassi, né nessun altro! C'è «Radio gente», «Radio Italia», e «Radio gente» è determinata non dal fascismo (se fossi fascista, mi querelerei), ma dalla violenza di regime di un servizio pubblico modellato sulla disonestà.

Io accuso Corradino Mineo, il TG3, i giornalisti di essere... onesti con se stessi, faziosi, convinti che la menzogna è la verità necessaria per il bene loro e del paese! Mi limito quindi a dire ai colleghi: non volete dare il milione? Non lo avete dato? Siatene fieri, per la prova d'appello referendaria! Vi muovete come volete? State bene!

La ringrazio, Presidente. Ieri, l'annuncio a morte è stato dato ai morti e ci è stato detto finalmente (credo a ragione) di lasciare che i morti seppelliscano i loro morti. Ho forse commesso per un anno, e ancora fino a questi minuti, l'ingenuità di ritenere che ci si potesse muovere altrimenti fin quando un soffio di vita c'era. Ma quando non c'è un elemento di dignità, di decoro, di difesa di se stessi, vuol dire davvero che il problema è, se non si vuole essere blasfemi (e cesserò di esserlo), che i morti seppelliscano i loro morti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, debbo constatare che da varie parti politiche è stato mosso un appunto preciso nei confronti della cosiddetta obiettività dell'informazione espressa attraverso le reti radiotelevisive del servizio pubblico. I resoconti parlamentari sono ovviamente pubblici e credo quindi che anche nelle sedi della RAI siano in grado di leggerli, commentarli e tenerne conto. Tut-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1993

tavia, in considerazione della solennità dell'atto, ritengo giusto inviare al presidente ed al direttore generale della RAI il testo del breve dibattito di questa mattina per sottolineare la richiesta del Parlamento della massima trasparenza ed obiettività delle notizie rispetto alle varie posizioni politiche espresse all'interno dell'Assemblea.

CARLO TASSI. E con una richiesta di dimissioni!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, la prego!

L'onorevole Pannella ha fatto riferimento nel suo intervento alla Conferenza dei capigruppo che dovrebbe mitigare una certa asprezza emersa ieri. Avverto i presidenti dei gruppi che il Presidente della Camera è impegnato a Bari, in rappresentanza ufficiale del Presidente della Repubblica, per una celebrazione che si svolge nel Sacratio dei caduti d'oltremare, nel quadro della Festa dell'unità nazionale e delle forze armate. Sarà di ritorno a Roma alle ore 13 circa e per quell'ora è convocata la Conferenza dei capigruppo, al fine di risolvere le questioni emerse prepotentemente nella giornata di ieri.

Poiché le obiezioni sollevate riguardavano non tanto il processo verbale quanto il modo in cui ciò che è avvenuto ieri in quest'aula è stato riferito all'esterno, soprattutto da parte della RAI, ritengo che, se non vi sono altre obiezioni, il processo verbale possa intendersi approvato.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Agrusti, Azzolini, Giorgio Carta, de Luca, De Paoli, Fiori, Gasparotto, Maiolo, Gianmarco Mancini, Patuelli, Pisicchio, Principe e Segni sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trenta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà

pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alle sedi legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, delle seguenti proposte di legge, per le quali la XIII Commissione permanente (Agricoltura), cui erano state assegnate in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

FELISSARI ed altri e TORCHIO ed altri: «Norme per il riconoscimento della denominazione di origine dei prodotti agro-alimentari» (1032-1546) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).*

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Per la dichiarazione di urgenza di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare dei verdi ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

APUZZO e LECCESE: «Norme per garantire l'opzione della dieta vegetariana in mense e luoghi di ristoro pubblici e privati» (2987).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1993

69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 2987.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non concordano sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo che si proceda alla controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi.

Avverto pertanto che decorre da questo momento il termine di preavviso di cinque minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

CARLO TASSI. È un controllo, non è una votazione!

PRESIDENTE. Così dispone il regolamento, onorevole Tassi!

Sospendo la seduta per cinque minuti.

**La seduta, sospesa alle 10,30,
è ripresa alle 10,35.**

PRESIDENTE. Procediamo alla controprova.

CARLO TASSI. Questa proposta di legge è urgentissima...! Viva l'insalata, abbasso le bistecche!

PRESIDENTE. Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 2987.

(È respinta).

CARLO TASSI. Allora viva le bistecche e abbasso l'insalata!

**Assegnazione di un disegno di legge
a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto

nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla sottoindicata Commissione permanente, in sede legislativa:

VI Commissione (Finanze):

«Proroga del termine di cui all'articolo 7, comma 6, della legge 30 luglio 1990, n. 218, recante disposizioni per la ristrutturazione e la integrazione del patrimonio degli istituti di credito di diritto pubblico, nonché altre norme sugli istituti medesimi» *(già approvato dalla VI Commissione della Camera e modificato dalla VI Commissione del Senato) (1554-B) (con parere della V e della X Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 115-130-348-353-372-889-1045-1050-1281-bis. — Senatori Pecchioli ed altri; De Matteo; Compagna ed altri; Compagna ed altri; Fabbri ed altri; Acquaviva ed altri; Gava ed altri; Speroni ed altri; Rocchi ed altri: Disciplina delle campagne elettorali per l'elezione alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica (approvata dal Senato) (2871); e delle concorrenti proposte di legge: Piro (255); Mattarella ed altri (538); Cariglia ed altri (657); Pappalardo (826); Battistuzzi ed altri (1026); Tassone ed altri (2253); Tassi (2381); Fortunato (2483); Fortunato (2507); Martinat ed altri (2821); Butti (2916).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, di iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri; De Matteo; Compagna ed altri; Compagna ed altri; Fabbri ed altri; Acquaviva ed altri; Gava ed altri; Speroni ed altri; Rocchi ed altri: Disciplina delle campagne elettorali per l'elezione alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica; e delle concorrenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati Piro; Mat-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1993

tarella ed altri; Cariglia ed altri; Pappalardo; Battistuzzi ed altri; Tassone ed altri; Tassi; Fortunato; Fortunato; Martinat ed altri; Butti.

Ricordo che nella seduta del 27 ottobre scorso sono iniziate le votazioni sugli emendamenti presentati all'articolo 5 della proposta di legge n. 2871, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A).

Comunico che il tempo complessivo disponibile per il seguito dell'esame fino alla votazione finale, fissato in 12 ore, è così ripartito, ai sensi del comma 7 dell'articolo 24 del regolamento:

tempo per la Presidenza, il relatore, il Governo e per la votazione di emendamenti ed articoli: 4 ore

tempo per gli interventi: 8 ore, così suddiviso tra i gruppi:

gruppo DC: 20 minuti + 51 minuti = 1 ora e 11 minuti;

gruppo PDS: 20 minuti + 27 minuti = 47 minuti;

gruppo PSI: 20 minuti + 23 minuti = 43 minuti;

gruppo lega nord: 20 minuti + 13 minuti = 33 minuti;

gruppo rifondazione comunista: 20 minuti + 9 minuti = 29 minuti;

gruppo MSI-destra nazionale: 20 minuti + 9 minuti = 29 minuti;

gruppo repubblicano: 20 minuti + 7 minuti + 10 minuti = 37 minuti;

gruppo liberale: 20 minuti + 4 minuti = 24 minuti;

gruppo dei verdi: 20 minuti + 4 minuti = 24 minuti;

gruppo misto: 20 minuti + 4 minuti = 24 minuti;

gruppo PSDI: 20 minuti + 4 minuti = 24 minuti;

gruppo movimento per la democrazia: la Rete: 20 minuti + 3 minuti = 23 minuti;

gruppo federalista europeo: 20 minuti + 2 minuti + 20 minuti = 42 minuti;

per un totale di: 4 ore e 20 minuti + 2 ore e 40 minuti + 30 minuti = 7 ore e 30 minuti;

tempo per i deputati dissenzienti: 30 minuti.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. In relazione a quale oggetto, onorevole Vito?

ELIO VITO. Sulla ripartizione del tempo complessivo disponibile, del quale ella ha dato testé lettura.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Vorrei osservare che il contingentamento dei tempi disposto in ordine al provvedimento in esame concede tempi molto ristretti ai gruppi parlamentari, ciascuno dei quali ha a disposizione 20 minuti più un tempo residuo di pochi minuti, se si esclude il nostro gruppo al quale è stato assegnato un'ulteriore disponibilità di tempo, in funzione — credo — della presentazione di numerosi emendamenti. Vorrei ricordare che la disposizione regolamentare che disciplina il contingentamento dei tempi parla di «tempo complessivamente disponibile». È evidente, Presidente, che il tempo complessivamente disponibile in calendario per l'esame di queste proposte di legge è ormai quello relativo alla giornata odierna ed a quelle della prossima settimana nelle quali sono previste votazioni, sembrando altamente improbabile che alla votazione finale si possa giungere nella giornata odierna.

Da questo punto di vista, tenuto anche conto che la proposta di legge sulla disciplina delle campagne elettorali al nostro esame era ed è parte integrante delle leggi elettorali, per la discussione delle quali regolamento concede abitualmente, per gli interventi, un tempo di norma molto superiore a quello ordinario previsto per l'esame di altri provvedimenti, credo si possa concedere uno

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1993

spazio più ampio ai gruppi, anche perché non tutti lo utilizzeranno integralmente.

Presidente, desideravo dunque solo sottolineare l'eccessiva restrizione dei tempi previsti dal contingentamento, che non corrisponde all'importanza, alla delicatezza ed anche alle necessità di approfondimento di una materia tanto importante.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, mi pare che l'attribuzione dei tempi ai vari gruppi sia da ritenersi equilibrata. Si è tenuto conto di tanti fattori e, per quanto riguarda i tempi complessivi, della circostanza che il dibattito è così prolungato.

Proprio per questo, le faccio presente che al suo gruppo sono stati concessi venti minuti aggiuntivi rispetto al tempo concesso agli altri gruppi. Mi rendo conto che forse venti minuti sono pochi, ma probabilmente lo sarebbero stati anche quaranta! Si è seguito — lo ripeto — un criterio equilibrato per tutti i gruppi. In ogni caso, mi faccio carico della sua segnalazione, che affiderò al Presidente dell'Assemblea.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, desidero rilevare che nell'ultima seduta nella quale si sono svolte votazioni l'emendamento Piscitello 5.14 non era stato votato per un'erronea dichiarazione di preclusione a seguito della reiezione, da parte dell'Assemblea, dell'emendamento Piscitello 5.13.

A noi sembra che l'emendamento Piscitello 5.14 sia completamente diverso dall'emendamento Piscitello 5.13, in quanto propone che le disposizioni relative alle modalità con le quali si devono svolgere i sondaggi siano estese anche alle elezioni politiche. L'emendamento Piscitello 5.13, invece, prevedeva di estendere alle elezioni politiche il divieto di svolgere i sondaggi. Si tratta, dunque, di due emendamenti di tenore completamente diversi; quindi non capisco per quale ragione la reiezione dell'emendamento Piscitello 5.13 precluda la votazione dell'emendamento Piscitello 5.14.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, mi dispiace doverle dire per la seconda volta di no: lei sa che me ne rammarico. Tuttavia, la questione è stata già definita nella seduta del 27 ottobre e quindi non è possibile riproporla nella circostanza attuale.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Maroni 5.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi Rossi. Ne ha facoltà.

LUIGI ROSSI. Il nostro gruppo aveva già proposto l'abolizione del comma 1 dell'articolo 5, ritenendo che nella sostanza esso non verrà osservato (e ciò si tradurrebbe poi in una preclusione per alcuni gruppi politici e in una facoltà per altri, che non terranno conto del divieto contenuto nella norma!). Per questo ne avevamo proposta la soppressione. Raccomando comunque l'approvazione dell'emendamento Maroni 5.3.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Maroni 5.3, sospendo la seduta per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso.

**La seduta, sospesa alle 10,45,
è ripresa alle 10,55.**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maroni 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	303
Astenuti	13
Maggioranza	152
Hanno votato <i>si</i>	38
Hanno votato <i>no</i>	265

(La Camera respinge).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1993

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.21 dalla Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	325
Astenuti	2
Maggioranza	163
Hanno votato <i>sì</i>	319
Hanno votato <i>no</i>	6

(La Camera approva).

Dichiaro assorbito l'emendamento Boato 5.15.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.22 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	330
Maggioranza	166
Hanno votato <i>sì</i>	324
Hanno votato <i>no</i>	6

(La Camera approva).

Dichiaro assorbiti gli emendamenti Vito 5.17 e 5.16, Landi 5.5, Vito 5.18 e Landi 5.6.

Constato l'assenza dell'onorevole Lavaggi: si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 5.7.

FRANCESCO NUCARA. Lo faccio mio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Nucara. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lavaggi 5.7, fatto proprio dall'onorevole Nucara, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	303
Astenuti	25
Maggioranza	152
Hanno votato <i>sì</i>	46
Hanno votato <i>no</i>	257

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.23, della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	325
Astenuti	2
Maggioranza	163
Hanno votato <i>sì</i>	320
Hanno votato <i>no</i>	5

(La Camera approva).

Dichiaro assorbiti gli emendamenti Landi 5.8 e Vito 5.19.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1993

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	311
Astenuti	22
Maggioranza	156
Hanno votato sì	303
Hanno votato no	8

(La Camera approva).

EDOARDO RONCHI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, colleghi, il punto 4 dell'ordine del giorno della seduta odierna reca il seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 395, relativo all'istituzione dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente. Si tratta di un decreto già reiterato, che scadrà sessanta giorni dopo il 2 ottobre, data della sua emanazione. Considerato il numero di emendamenti presentati al provvedimento concernente la disciplina della campagna elettorale — che non è un decreto-legge e non ha quindi termini di scadenza —, se manteniamo l'ordine del giorno previsto, non riusciremo oggi a convertire in legge il decreto-legge n. 395.

Oltre alle necessità formali legate alla scadenza, vorrei ricordare che si è celebrato un referendum per migliorare i controlli ambientali e se il Parlamento non legifererà in materia i controlli ambientali stessi non solo non miglioreranno, ma addirittura peggioreranno. Pertanto, sostanzialmente stiamo contraddicendo, con ritardo, il pronunciamento popolare referendario, che rappresenta un vincolo, così come i risultati di tutti gli altri referendum; non esistono, infatti, referendum di serie A e di serie B (in tal caso, quelli ambientali sarebbero di serie B, perché slittano sempre in coda, i decreti-legge decadono e, intanto, le condizioni ambientali peggiorano ed i controlli si allentano!).

Ho già sollevato il problema: il provvedimento è stato istruito e, pur essendovi alcu-

ne difficoltà, non deve essere possibile, per chi si oppone ad esso, scaricare la responsabilità sulla Presidenza della Camera o su un'organizzazione dei nostri lavori che lo colloca in coda in giornate nelle quali si sa che non si potrà affrontarne né concluderne l'esame. Insisto pertanto, signor Presidente, affinché si passi immediatamente all'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 395 del 1993, di cui al punto 4 dell'ordine del giorno. (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi e dei deputati Filippini e D'Amato*).

PRESIDENTE. È vero che tra ieri e oggi sono successe molte cose, onorevole Ronchi, però non mi pare che siano da registrarsi modificazioni della situazione per quanto riguarda il problema da lei sollevato.

Comunque, per garantire il massimo di democrazia possibile, sulla proposta dell'onorevole Ronchi, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

ROSA FILIPPINI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA FILIPPINI. Signor Presidente, vorrei invitare i colleghi a votare a favore della proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dal collega Ronchi, anche per un motivo sostanziale: non possiamo accettare il veto opposto da parte di una sola forza politica!

Il collega Ronchi ha ricordato che vi sono tuttora alcune questioni aperte, certamente non paragonabili — sia per il numero degli emendamenti presentati, sia per la sostanza stessa dei problemi — a quelle relative al provvedimento attualmente all'esame dell'Assemblea. Nella sostanza, si tratta di problemi meno rilevanti e più facilmente risolvibili.

Ribadisco che vi è soltanto una forza politica — la lega nord — che ha presentato trecento emendamenti di carattere per lo più ostruzionistico. Tale atteggiamento è, a mio avviso, in netto contrasto sia con l'o-

rientamento generale del gruppo, sia con il contenuto della sua proposta di legge in materia. Si tratta, cioè, di un ostruzionismo annunciato, del quale non si conoscono le ragioni, o quantomeno esse, non sono rese esplicite.

Non è accettabile — lo ripeto — che il Parlamento debba farsi ricattare sulla base di un unico veto posto da una sola forza politica! Se andremo avanti in tale maniera, evidentemente a chiunque sarà possibile, d'ora in poi, fare in modo che non si proceda nell'esame dell'ordine del giorno fissato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che la Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici ha già licenziato il disegno di legge n. 3193 — quasi all'unanimità dei suoi componenti, con un'opposizione estremamente garbata, legittima e motivata di talune forze politiche — ben due settimane or sono! In precedenza non eravamo riusciti ad ottenere l'inserimento del provvedimento nel calendario dei nostri lavori ed oggi ci troviamo di fronte alla certezza di non poter passare al suo esame.

Chiedo pertanto all'Assemblea — anche per consentire al Senato di disporre dei tempi necessari per l'approvazione definitiva del progetto di legge — di accogliere la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Ronchi, nel senso di passare subito all'esame del disegno di legge n. 3193.

Ricordo ai colleghi che non solo si tratta di un provvedimento imposto dal risultato referendario, ma che la materia dallo stesso disciplinata è una delle priorità inserite nel programma di Governo da parte del Presidente del Consiglio Ciampi. Non possiamo perciò continuare a ritenerlo un fatto marginale o che possa essere facilmente tralasciato o fatto slittare! (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI e dei verdi*).

FABIO DOSI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO DOSI. Signor Presidente, colleghi deputati, ieri sera abbiamo ascoltato le parole del Presidente della Repubblica, il quale, al di là di tutto il resto del suo discorso,

ha riaffermato essere prioritaria per queste Camere la soluzione di tutti i problemi che riguardano le elezioni — il voto degli italiani all'estero e la disciplina delle campagne elettorali —, al fine di pervenire al più presto allo scioglimento di un Parlamento che non corrisponde più alle esigenze ed agli schieramenti politici degli italiani. Fate bene attenzione: eventuali inversioni dell'ordine del giorno o eventuali intoppi potrebbero solamente far crescere la disistima degli italiani nei confronti di questo Parlamento, perché si dimostrerebbe ancora una volta al popolo che esso, pur delegittimato e composto in gran parte da persone che hanno a che fare con la giustizia, non vuole sciogliersi, non vuole consentire al paese di scegliersi altri rappresentanti!

È dunque opportuno che l'esame delle proposte di legge recanti disciplina delle campagne elettorali — su ciò credo che il rappresentante del Governo concorderà — prosegua per giungere al più presto all'approvazione delle stesse, affinché si possa discutere e varare in Parlamento il provvedimento sul voto degli italiani all'estero; è infine opportuno che, dopo tutto ciò, le Camere siano sciolte.

Chiediamo quindi che si prosegua nell'esame degli emendamenti e degli articoli delle proposte di legge relative alla disciplina delle campagne elettorali (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Valutate le ragioni che sono state espresse a favore e contro la proposta dell'onorevole Ronchi, e tenuto conto altresì che non sono emersi — come poc'anzi osservavo — fatti nuovi rispetto ad una analoga richiesta avanzata nel corso della seduta di ieri, ritengo opportuno che l'Assemblea proceda nei suoi lavori secondo l'ordine prestabilito, e dunque che si prosegua nell'esame delle proposte di legge relative alla disciplina delle campagne elettorali.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo 6 della proposta di legge n. 2871, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Avverto che la Presidenza non ritiene am-

missibili, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, gli articoli aggiuntivi Tassi 6.01 e 6.02, concernenti le firme necessarie per la presentazione di candidature, e quindi materia estranea all'oggetto della proposta di legge al nostro esame.

Comunico che la Commissione bilancio, ferma restando la decisione assunta nella seduta del 13 ottobre in ordine al comma 2 dell'articolo 6 ed al comma 6 dell'articolo 8, ha adottato in data odierna, in considerazione della riformulazione degli emendamenti 8.28 ed 8.29 della Commissione, il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sull'articolo aggiuntivo 12.01 della Commissione, a condizione che al comma 2 le parole: «agli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 8» siano sostituite dalle seguenti: «ai maggiori oneri derivanti dall'articolo 8, pari a lire 61 miliardi,» ed al comma 4 le parole: «Alle spese connesse all'attuazione del comma 3» siano sostituite dalle seguenti: «Ai maggiori oneri connessi all'attuazione del comma 3, pari a lire 15,5 miliardi,»; e con la seguente avvertenza: l'applicazione del provvedimento, per la parte relativa ai profili finanziari, è subordinata all'entrata in vigore della legge finanziaria per il 1994 e dei provvedimenti individuati nell'accantonamento di segno negativo iscritto nel fondo speciale di parte corrente della medesima legge.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 6 e sul complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi medesimi.

ROSA FILIPPINI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Dopo che l'onorevole relatore avrà espresso il parere della Commissione, le darò la parola, onorevole Filippini.

Ha facoltà di parlare, onorevole relatore.

GIAMPAOLO D'ANDREA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli

emendamenti Vito 6.31 e 6.49, Piscitello 6.6, Vigneri 6.29, Tassi 6.7, Vito 6.8 e 6.9, Lavaggi 6.3, Vito 6.10 e Lavaggi 6.42.

Il parere è ugualmente contrario sugli emendamenti Piscitello 6.47, Vito 6.50, 6.51, 6.52, 6.53, 6.54, 6.55 e 6.56, Piscitello 6.11 e 6.48.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 6.33, mentre annuncia il ritiro del suo emendamento 6.34, poiché si esprimerà favorevolmente su un altro emendamento vertente sul medesimo oggetto.

Il parere è contrario sui subemendamenti Vito 0.6.40.1 e 0.6.40.2, mentre è favorevole sull'emendamento Vigneri 6.40.

Il parere è altresì contrario sui subemendamenti Vito 0.6.35.1, 0.6.35.4, 0.6.35.2, 0.6.35.6 e 0.6.35.3, mentre è favorevole sul subemendamento Vito 0.6.35.5.

Raccomando l'approvazione dell'emendamento 6.35 (*nuova formulazione*) della Commissione; se tale emendamento fosse approvato, risulterebbero assorbiti o preclusi gli emendamenti Vito 6.57 e Boato 6.12, sui quali comunque il parere è contrario.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Passigli 6.43, Vito 6.58, 6.59 e 6.60, Piscitello 6.13 e Vito 6.61.

Raccomando l'approvazione dell'emendamento 6.36 (*nuova formulazione*) della Commissione ed esprimo parere favorevole sull'emendamento Vigneri 6.41.

Esprimo inoltre parere contrario sull'emendamento Vito 6.62 e raccomando l'approvazione dell'emendamento 6.37 della Commissione.

Il parere è contrario sui subemendamenti Vito 0.6.38.4 e 0.6.38.1, Piscitello 0.6.38.3, Vito 0.6.38.5, 0.6.38.2, 0.6.38.6, 0.6.38.7 e 0.6.38.8.

Il parere è favorevole sull'emendamento Vigneri 6.38, mentre invito i presentatori al ritiro dell'emendamento Tassi 6.14 (altrimenti, il parere è contrario), in quanto la materia è disciplinata da una successiva proposta di modificazione.

Gli identici emendamenti Piscitello 6.15 e Vigneri 6.30 risulterebbero preclusi dall'eventuale approvazione dell'emendamento Vigneri 6.38; in ogni caso, il parere è contrario.

Invito i presentatori al ritiro dell'emendamento Vigneri 6.27.

Raccomando l'approvazione del subemendamento 0.6.39.22 della Commissione. Esprimo parere favorevole sul subemendamento Piscitello 0.6.39.24, mentre il parere è contrario per i subemendamenti Vito 0.6.39.34 e 0.6.39.32. Ritengo che il subemendamento Vigneri 0.6.39.1 sia assorbito dal subemendamento 0.6.39.22 della Commissione; altrimenti il parere è contrario. Il parere è ugualmente contrario per i subemendamenti Vito 0.6.39.7 e 0.6.39.8.

Raccomando all'Assemblea l'approvazione del subemendamento 0.6.39.35 della Commissione. Conseguentemente, a nostro avviso, risulterebbero preclusi i subemendamenti Vigneri 0.6.39.16, 0.6.39.17 e 0.6.39.18, Passigli 0.6.39.14, Vito 0.6.39.30, gli identici subemendamenti Vigneri 0.6.39.21, Piscitello 0.6.39.25 e Vito 0.6.39.29 e gli identici emendamenti Lavaggi 0.6.39.12, Vigneri 0.6.39.20 e Piscitello 0.6.39.26, così come i subemendamenti Vito 0.6.39.27, 0.6.39.28, gli identici subemendamenti Vito 0.6.39.9, Lavaggi 0.6.39.13 e Vigneri 0.6.39.19: diversamente, il parere è contrario.

Esprimo parere favorevole sul subemendamento Vigneri 0.6.39.2 (*nuova formulazione*). Il parere è invece contrario sul subemendamento Passigli 0.6.39.15; la Commissione ritira altresì il suo subemendamento 0.6.39.23.

Esprimo parere contrario sul subemendamento Vito 0.6.39.31; invito i presentatori a ritirare il subemendamento Vigneri 0.6.39.3, altrimenti, il parere è contrario, mentre esprimo parere favorevole sul subemendamento Vigneri 0.6.39.4. Il parere è contrario sul subemendamento Vito 0.6.39.33, mentre gli identici subemendamenti Vigneri 0.6.39.5 e Vito 0.6.39.10 ed i subemendamenti Vigneri 0.6.39.6 e Vito 0.6.39.11 risulterebbero preclusi dall'approvazione del subemendamento 0.6.39.35 della Commissione: in ogni caso, il parere è contrario.

La Commissione raccomanda all'Assemblea l'approvazione del suo emendamento 6.39. Risulterebbero assorbiti il subemendamento Vito 0.6.32.1, gli emendamenti Gio-

vanardi 6.32 e Vito 6.16 e preclusi gli emendamenti Vito 6.17, Piro 6.1, Vigneri 6.25, gli identici emendamenti Piscitello 6.18 e Vigneri 6.23, Vigneri 6.24 e 6.28, gli identici emendamenti Lavaggi 6.4 e Vigneri 6.22, gli identici emendamenti Lavaggi 6.5 e Vigneri 6.26, nonché gli emendamenti Vito 6.19 e Boato 6.20: altrimenti, il parere è contrario.

L'emendamento Diana 6.44 sarebbe assorbito in seguito all'eventuale approvazione dell'emendamento 6.39 della Commissione.

Sull'emendamento Piscitello 6.21 esprimo parere contrario: si tratta di una proposta superflua, essendo tale disposizione già prevista dalla legge vigente, per il combinato disposto della legge n. 441 e della disciplina sul finanziamento pubblico dei partiti. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Piro 6.2 e Vito 6.63.

Raccomando all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento 6.45 della Commissione.

Infine, essendo stati dichiarati inammissibili gli articoli aggiuntivi Tassi 6.01 e 6.02, esprimo parere contrario sugli articoli aggiuntivi Piscitello 6.03 e 6.04.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al rappresentante del Governo, ricordo che aveva chiesto di parlare per un richiamo al regolamento l'onorevole Filippini. Ne ha facoltà.

ROSA FILIPPINI. Signor Presidente, vorrei svolgere un'osservazione che riguarda anche un dato formale. Lei non può avere dedotto, dagli interventi precedentemente svolti a favore e contro la proposta di passare al punto 4 dell'ordine del giorno, che era opportuno invece continuare nell'esame del provvedimento sulla disciplina delle campagne elettorali. Evidentemente ha tratto questa considerazione piuttosto dal parere di alcuni presidenti di gruppo.

Credo che in una circostanza del genere la Presidenza abbia il dovere di dare assicurazioni circa l'esame certo, in tempi utili, del decreto-legge relativo ai controlli ambientali. Ricordo che, se da un lato è in questione un provvedimento sulle campagne elettorali, dall'altra vi è un impegno programmatico

del Governo sui problemi legati all'agenzia per l'ambiente, dopo che si è svolto un referendum in materia. Dire all'83 per cento degli elettori italiani che la Camera non si interessa affatto del loro voto non è un buon segnale. Torno a ribadire, visto che è prevista una riunione tra breve della Conferenza dei presidenti di gruppo, che la Camera non può subire il veto di un'unica forza politica, per di più in termini così strumentali.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Chiedo in modo formale, esplicitando ancora di più la richiesta della collega Filippini, che il Presidente di turno si attivi affinché la questione venga portata all'esame della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Vi è stato un intervento contrario del rappresentante del gruppo della lega nord, che ha agito in modo surrettizio quando si è pronunciato circa il merito della discussione, allo scopo di intimidire altri gruppi, mentre questi ultimi hanno dato indicazioni che andavano esattamente in senso opposto; e lei, Presidente, non ha proceduto al voto. È un ulteriore atto inammissibile! Se la lega vuole essere portatrice degli interessi padronali e degli inquinatori, lo faccia (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord*); ma ciò non può avvenire nella forma dell'intimidazione del Parlamento! Anche troppi sono gli atteggiamenti intimidatori che state assumendo nel paese! È ora di farla finita!

Presidente, le chiedo di portare alla Conferenza dei presidenti di gruppo una questione di tale gravità: l'intimidazione da parte di alcuni deputati nei confronti del resto del Parlamento! (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e del PSI — Vivi commenti dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Per la verità devo dire... (*Interruzione del deputato Tassi*). Onorevole Tassi, lei aveva chiesto la parola non su tale questione, ma sull'ammissibilità dei suoi articoli aggiuntivi...

Vorrei dire agli onorevoli Filippini e Mat-

tioli, per quanto riguarda il problema da loro sollevato, che il Presidente di turno non intende mettersi al riparo; ma ieri il Presidente dell'Assemblea si era pronunciato al riguardo allo stesso modo. Ripeto che non intendo mettermi al riparo, che mi assumo invece le mie responsabilità.

Onorevole Mattioli, lei ha ragione quando indica il luogo deputato a trattare l'argomento: la Conferenza dei presidenti di gruppo. Se tale organismo deciderà in maniera diversa circa l'andamento dei nostri lavori, ne prenderemo atto. Allo stato non si può procedere diversamente, mi creda; anzi ho dato un'ulteriore possibilità ai colleghi di esplicitare il proprio punto di vista rispetto ad una questione già definita. Ribadisco che al di là di questo non si può andare.

Pertanto prego tutti di consentire che si proceda con grande serenità. Nella Conferenza dei presidenti di gruppo sarà posto il problema qui evidenziato.

Invito ora il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi presentati all'articolo 6.

LEOPOLDO ELIA, *Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali*. Il Governo accetta gli emendamenti 6.33, 6.35 (*nuova formulazione*), 6.36 (*nuova formulazione*), 6.37, i subemendamenti 0.6.39.22 e 0.6.39.35 e gli emendamenti 6.39 e 6.45 dalla Commissione. Per il resto, concorda con le valutazioni — lungamente ponderate in sede di Comitato dei nove — espresse dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Vito 6.31.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Vorrei ricordare brevemente all'Assemblea, dopo tutte le diverse «incidenze» che hanno sicuramente distratto i colleghi dal testo in esame, che stiamo per esprimere un voto sull'emendamento Vito 6.31, di cui sono cofirmatario, con il quale si propone di sopprimere il tetto di spesa per i singoli candidati.

La normativa di cui ci occupiamo è tale

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1993

che — lo ripeto — se non volessimo evitare di colpire una Repubblica oggi amica, dovremmo e potremmo qualificarla con un solo aggettivo: questa è una legge «bulgara», antiliberalista, stolta, ottusa e violenta. Non dimenticate, colleghi, quanto accadeva quando da questi banchi si diceva che le leggi che per distrazione ed obbedienza continuavate a sfornare avrebbero distrutto la Repubblica, la legalità e ciascuno di voi; ciò per i voti che esprimevate e contro i quali oggi a volte urlate, invece di operare politicamente; e noi ci troviamo a dover fare i conti con questo.

Allora, per la normativa che state per votare — e mi auguro per bocciare — se mandate vostro figlio come fattorino in bicicletta affidandogli un documento di qualsiasi pertinenza con la fase elettorale, dovrete fare una dichiarazione; altrimenti sarete inadempianti nei confronti della legge!

Vedo qualche collega che fa un sorriso tra l'ebetico e l'incredulo, mentre questa è un'ulteriore messa a morte, dopo la vergogna del voto che avete ed abbiamo espresso sulla cosiddetta riforma elettorale. Adesso quella riforma ve la trovate a casa; adesso vedete se eravamo demagoghi noi, o se, per caso, non lo era anche il carissimo e misuratissimo onorevole Mattarella, che ha perso con voi ogni senso di misura ed ogni moderazione nelle costruzioni rococò e barocche.

Adesso vi proponiamo di votare «no» al tetto di spesa. Io voterò «no», anche perché non voglio che in una circoscrizione mi venga impedita la sottoscrizione popolare per difendermi. Ritengo che in questo modo mi si impedisca di fare ricorso alla gente per contrappormi alle forze del denaro, che avranno la possibilità di intervenire non spendendo soldi, ma avendo con il denaro già preconstituita la disproporzione di potere nella circoscrizione, nella quale si nega la possibilità della trasparenza. State votando perché si perfezioni un modo di rapportarsi nel quale non vi sarà la possibilità di un confronto, magari leale e trasparente, tra la forza del denaro e la forza del consumo, dell'utente, della democrazia, delle donne e degli uomini.

È ancora la pretesa stolta e ottusa, amici — non lo dico per presunzione —, di voler

disciplinare tutto: i comportamenti coniugali, un tempo, con i carabinieri; i poteri tremendi della vita e della morte, di nuovo con i carabinieri... Qui, però, adesso, lo fate attivamente: questo è il senso del vostro voto, se continuerete a votare per appartenenza, come avete fatto, malgrado la supplica che vi ho rivolto alcuni giorni fa per un voto responsabile e serio e perché finalmente arrivi all'esterno un segnale positivo. Non è solo perché adesso alcuni di noi vanno a depositare quesiti perché nel nostro paese inizi una rivoluzione liberale, di ordine, tra poco all'esame della Corte di cassazione. Ci troviamo dinanzi a questo aberrante processo di sempre ulteriore ossificazione violenta, con pretesa di giuridicità, di qualsiasi momento e comportamento del cittadino, che chiamo «bulgara», che non è sovietica, ma è peggio; è il cascame di tutte le illusioni da Stato etico di ogni tipo: militari, fascisti, nazisti, comunisti, assistenzialisti, clericali... È il cascame di quella cultura che ci soffoca.

È per i motivi illustrati che chiedo all'Assemblea di votare contro tutto questo. Se è la legge che va in crisi, chiediamo sospensioni; altrimenti, se votate, credo che toglieremo il disturbo anche per i residui venti minuti fino alle dichiarazioni finali. È evidente che il nostro ruolo continua ad essere quello al quale non volevamo essere condannati: prevedere, come abbiamo previsto dalla legislazione del 1975 ad oggi, quello che, con questa cascata e valanga di pretese, di presunzioni e di bestemmie legislative su tutto, abbiamo trovato. E poi, nei corridoi, dite tutto quello che state dicendo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, lascio ad altri il ruolo di Cassandra, in quanto noi avevamo previsto persino le cassandre.

Il gruppo del MSI-destra nazionale è contrario all'emendamento in esame: siamo a favore di una limitazione delle spese elettorali, quanto meno per far venire dal Parlamento un segnale chiaro ed evidente, considerata la grave situazione economica del paese, tendente a sanzionare pesantemente

coloro che con il soldo ritengono di poter ottenere — e purtroppo ottengono — tanto inutile e vacuo consenso, come esemplarmente colleghi importanti, o ritenuti tali, dimostrano ogni giorno. Essi fanno gran bei discorsi, ma quando bisogna svolgere seriamente il lavoro legislativo sono sempre in tutt'altre faccende affaccendati.

Voteremo, quindi, contro l'emendamento Vito 6.31, criticando contemporaneamente anche la stesura del comma 3 dell'articolo 6, perché non si capisce cosa significhi l'avverbio «eventualmente» riferito al termine *pro quota*. O è *pro quota*, o non lo è: non può esserlo eventualmente. Ma la lingua di Dante ed i concetti matematici, forse, sono esclusi dalla logica parlamentare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente intervengo brevemente anche sui successivi emendamenti che affrontano la questione del limite di spesa.

Il comma 1 dell'articolo 6 pone un problema fondamentale per l'esercizio democratico delle campagne elettorali: quello delle spese dei candidati e della certezza della trasparenza nei metodi di raccolta dei fondi. Nel nostro paese, in questi anni, in tutte le campagne elettorali, vi è stata una giungla: tanti candidati hanno speso miliardi per una sola campagna elettorale. Anche volendo tralasciare il meccanismo del voto di scambio e le decine e decine di milioni con le quali venivano spesso pagati i voti del nostro paese — tanti sono incriminati per questo motivo —, si sono spesi comunque miliardi per una sola campagna elettorale, a fronte di una — è brutto dover ricorrere a queste valutazioni — entrata complessiva, in termini di stipendio come parlamentare, di non più di 500 milioni, se la legislatura dura per cinque anni.

Perché si spendono 2, 3, 4 miliardi per una campagna elettorale, al fine di andare a ricoprire un ruolo che può al massimo far ritornare 400 o 500 milioni — lo dico, evidentemente, per paradosso —, se non per incassare nuovamente la cifra che si è spesa,

compresi gli interessi? Perché la politica è stata scambiata per un affare, anziché per un servizio.

Allora, non solo va messo un limite alla spesa, ma occorre anche un controllo forte. Per questo siamo d'accordo con il comma 1 dell'articolo 6, che pone il problema; ma non sul modo in cui esso viene affrontato, che è troppo complesso. Il comma 1 dell'articolo 6 prevede la spesa massima di 80 milioni più la cifra ulteriore, pari al prodotto di 100 lire per ogni cittadino residente nel collegio uninominale ed al prodotto di 40 lire per ogni cittadino residente nella circoscrizione elettorale per i candidati nelle liste che concorrono al riparto di seggi assegnati con il sistema proporzionale.

Noi abbiamo presentato un emendamento che propone di limitare all'importo di 70 milioni le spese che ciascun candidato può effettuare per la campagna elettorale.

Vogliamo sollevare un problema. Che senso ha consentire una spesa maggiore a ciascun candidato nelle circoscrizioni proporzionali? Che senso ha tutto questo, dopo che il Parlamento, con una scelta da noi giudicata sciagurata, ha stabilito che l'elezione della quota proporzionale, pari al 25 per cento, avvenga sulla base di liste rigide? Che senso ha che un candidato spenda 150-160 milioni se non deve essere votato dall'elettore, il quale, sul piano proporzionale, deve votare non il candidato, ma la lista (i candidati verranno poi eletti nell'ordine in cui i partiti li avranno inseriti nella lista)?

Per i motivi che ho indicato, il nostro gruppo voterà contro l'emendamento Vito 6.31.

Invitiamo inoltre l'Assemblea a votare a favore del successivo emendamento da noi presentato, che pone un limite radicale e non farraginoso e complicato alle spese di ciascun candidato per la campagna elettorale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Petrini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI PETRINI. Signor Presidente, il gruppo della lega nord voterà contro l'emendamento Vito 6.31, in quanto ritiene utile

che sia posto e mantenuto un limite di spesa per la campagna elettorale.

Approfitto di questa dichiarazione di voto per esprimere il mio stupore e la mia sorpresa per quanto è stato precedentemente detto da alcuni colleghi. È assurdo che il mio gruppo sia stato accusato di atteggiamenti intimidatori per avere espresso democraticamente e in modo motivato la propria contrarietà all'inversione dell'ordine del giorno.

MARIO BIASCI. È un argomento diverso!

PIERLUIGI PETRINI. È assurdo che la nostra posizione contraria su un provvedimento venga automaticamente e gratuitamente collegata ad interessi padronali. Si capisce che certi stereotipi massimalistici sono duri a morire! Se vi è stato un atteggiamento intimidatorio, esso è da attribuirsi a chi ci ha aggrediti mentre interpretavamo in modo assolutamente corretto la dinamica democratica di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Petrini, la prego di attenersi al tema in discussione!

PIERLUIGI PETRINI. Certo, Presidente.

Del resto, la veemenza e la rabbia con cui sono state sostenute certe argomentazioni (se possono essere definite tali) dimostrano da quale parti stiano gli interessi! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Onofrio. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO. Signor Presidente, stiamo affrontando il punto strategico del provvedimento in discussione. Siamo di fronte ad una novità radicale; la previsione di un tetto di spesa per le campagne elettorali per la Camera e il Senato viene introdotta nel nostro sistema per la prima volta, come è già avvenuto nei sistemi uninominali maggioritari di Gran Bretagna, Francia e Germania. Tale novità costituisce una svolta, e riteniamo che su di essa si possano porre le fondamenta di una diversa trasparenza della vita politica elettorale. Sulla no-

vità in questione si costruisce anche l'orientamento, che la Commissione esprime, di prevedere sanzioni amministrative ed istituzionali.

Si tratta, in altri termini, di un cambiamento radicale, attraverso il quale il Parlamento esprime la volontà di operare un cambiamento che non sia moralistico, ma che porti ad una nuova e diversa moralità della politica.

Sono rammaricato di non poter essere d'accordo, in questo caso, con il collega Pannella, il cui spirito libertario si manifesta, purtroppo, con l'indicazione di mantenere una differenza tra candidati ricchi e candidati poveri, che costituisce una delle ragioni della debolezza della nostra democrazia. Ponendo un limite alle spese elettorali, affermiamo un principio di *par condicio* economica dei candidati che non esito a definire l'attuazione dell'articolo 3 della Costituzione.

Per le ragioni che ho illustrato, il gruppo democristiano voterà contro l'emendamento Vito 6.31, e si augura che l'intero provvedimento in esame possa essere costruito sulla novità di cui ho parlato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Signor Presidente, il gruppo del PDS voterà contro l'emendamento Vito 6.31 perché considera punti qualificanti del provvedimento in esame sia l'inserimento di un tetto per le spese dei candidati, sia la previsione di un ulteriore tetto, relativo alle spese dei partiti. La legge ha scopi ambiziosi, tra cui quello di rendere più uguali tra loro i candidati indipendentemente dalle posizioni economiche di partenza e dai loro privilegi e collegamenti di carattere economico. Ma non è vero che il comma che si intende approvare impedisca la raccolta dei fondi. Non vi è nulla, nella normativa, che impedisca tale raccolta; semmai vi è nel testo un qualcosa che facilita la raccolta dei fondi presso i cittadini, non certo presso le grandi potenze economiche del paese. Non vi è quindi alcun limite da questo punto di vista, ma solo un limite alle

spese, che riteniamo un mezzo di moralizzazione al quale siamo favorevoli.

PRESIDENTE. Ha chiesto parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Passigli. Ne ha facoltà.

STEFANO PASSIGLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voteremo anche noi in senso favorevole alla limitazione delle spese e quindi contro gli emendamenti presentati dai colleghi Vito, Pannella ed altri. La limitazione delle spese rappresenta l'elemento più positivo di questa normativa, che peraltro non condividiamo con riferimento a molti punti sui quali ci soffermeremo successivamente. In tutti i paesi a noi prossimi, negli stessi Stati Uniti, nonché nei paesi citati dall'onorevole D'Onofrio, esistono precedenti che vanno nella direzione di introdurre sempre più stringenti limitazioni e controlli sulle spese elettorali. Crediamo sia questa la via da seguire, specie nel momento in cui introduciamo, con l'adozione di un sistema elettorale maggioritario, un forte elemento personalistico nelle campagne elettorali.

I deputati del gruppo repubblicano voteranno quindi contro questo emendamento mentre preannunciano voto favorevole su tutti gli emendamenti che tendono a ridurre ulteriormente il tetto di spesa. Il più equilibrato nella formulazione appare l'emendamento Vigneri 6.29, che indica la cifra di 80 milioni per le spese per la campagna elettorale di ciascun deputato. Tenendo conto che si opera in collegi uninominali sufficientemente piccoli, quest'ultima ci appare infatti una cifra ragionevole.

Desidero tuttavia sottolineare che percorrere la via della limitazione delle spese — come correttamente opera tale normativa — rende ancora più anacronistico elevare, secondo quanto disposto dall'articolo 8, i contributi elettorali previsti. Giudichiamo grave (lo dico fin d'ora, ma lo ribadirò quando ci occuperemo dell'articolo 8 e degli emendamenti ad esso presentati) che nell'anno 1994, in cui presumibilmente si sommeranno le elezioni nazionali e quelle europee, si diano contributi dell'ordine di 136 miliardi a fronte degli attuali 45 miliardi disposti per rimborsi per le spese elettorali.

Si tratta, in altre parole, di una norma che per quest'anno di transizione torna a finanziare i partiti in aperta violazione degli esiti del referendum. Credo opportuno richiamare fin da ora, mentre affrontiamo l'articolo 6, l'attenzione su questo punto, per noi dirimente, che non ci consentirà, se mantenuto, di votare a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Ci troviamo a discutere questo provvedimento nel pieno della bufera di Tangentopoli e della crisi di un sistema illegale all'interno del quale si è registrata una sorta di autoalimentazione degli uomini del potere attraverso la raccolta di fondi illegali nel corso delle campagne elettorali. È ora giunto il momento di regolare tale fenomeno, anche per una sorta di bonifica ecologica delle nostre città, considerato che nel corso delle precedenti elezioni si è registrata una vera e propria aggressione di immagini attraverso manifesti, «santini» e tutti gli altri mezzi di propaganda.

Abbiamo la sensazione che questo emendamento tenda invece a legittimare un sistema illegale di finanziamento delle campagne elettorali. La previsione di un tetto così alto per le spese elettorali ci appare un tentativo di perpetuare un modo di svolgere le campagne elettorali analogo a quello registrato fino a questo momento. Ecco perché, di fronte a cifre da capogiro, è necessario fermarsi un attimo a riflettere e dire un «no» non soltanto all'emendamento Vito 6.31 (che ha davvero dell'incredibile) ma a tutti quelli che, in qualche modo, tendono a mantenere un tetto alto per le spese elettorali.

È per questa ragione che voteremo contro l'emendamento in esame ed esprimeremo, invece, un voto favorevole sugli emendamenti finalizzati a ridurre il più possibile il tetto di spesa. Tutto ciò non soltanto ai fini di una normalizzazione della situazione ed in conformità all'esigenza di introdurre un antidoto all'illegalità del finanziamento nel corso delle campagne elettorali, ma anche

per riequilibrare rapporti nell'ambito delle stesse. È evidente, infatti, che oneri di spesa tanto alti potrebbero essere sostenuti soltanto da *lobbies* o da organizzazioni illegali che si muovano dietro i candidati. Il nostro obiettivo, al contrario, è di ridurre al minimo le spese elettorali, al fine di introdurre un elemento di egualitarismo nelle campagne elettorali tra i partiti e tra i candidati.

Per queste ragioni i deputati del gruppo di rifondazione comunista voteranno contro l'emendamento Vito 6.31 ed esprimeranno voto favorevole sugli emendamenti successivi che riducano drasticamente i tetti delle spese elettorali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, pur comprendendo l'esigenza che ci pare essere a fondamento dell'emendamento Vito 6.31 (quella cioè di evitare il rischio che la limitazione si dimostri esclusivamente formale e quindi inapplicabile, non garantendo pertanto l'obiettivo fondamentale della trasparenza delle spese e delle modalità di controllo), non ci sentiamo tuttavia di condividerne la formulazione, che a nostro avviso potrebbe dare adito all'idea di avere mano libera per una campagna elettorale dispendiosa nella quale, ovviamente, avrebbero buon gioco soprattutto coloro i quali dispongono di consistenti mezzi economici.

Colgo l'occasione offertami dalla dichiarazione di voto su un emendamento relativo ad un provvedimento che regola un problema molto rilevante, quello delle modalità di disciplina delle prossime campagne elettorali, signor Presidente, per sottolineare come in questa discussione sia stata sostenuta la necessità che il provvedimento in esame sia approvato in tempi rapidi, prima delle prossime elezioni (obiettivo che il nostro gruppo non solo condivide, ma auspica, anche in considerazione della situazione che è sotto gli occhi di tutti). Tale esigenza è tuttavia stata posta in contraddizione con la necessità di dare seguito al pronunciamento referendario sull'ambiente...

PRESIDENTE. Onorevole Ronchi, lei tor-

na sempre sullo stesso argomento! Non sia ripetitivo, almeno in questa circostanza! Si limiti ad esprimere la sua opinione — così come del resto stava facendo con grande correttezza — sull'argomento in discussione.

EDORDO RONCHI. Poiché nella discussione sono stati introdotti anche altri argomenti, mi consenta di fare un accenno molto rapido. O noi pensiamo che si possa andare al voto a prescindere dai 28 milioni di elettori che si sono pronunciati sul referendum ambientale (credo che nessuno pensi questo), oppure chi ritarda l'intervento legislativo che consegue all'esito del referendum ritarda anche le elezioni! Trovo contraddittorio che si dica «elezioni subito!» e che nel contempo si voglia accantonare la questione dell'agenzia per la protezione dell'ambiente con un atteggiamento ostruzionistico. Lascio a voi decifrare gli interessi che sono dietro questa posizione (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Dosi. Ne ha facoltà.

FABIO DOSI. Non esprimerò un voto contrario sull'emendamento Vito 6.31, così come invece farà il mio gruppo, ma mi asterrò dal voto. Tutto ciò perché mi sorprendono alcune posizioni assunte in questo Parlamento, che a mio avviso rasentano l'allucinazione. In particolare, potrei essere anche favorevole all'emendamento Vito 6.31 se non avessi scoperto che con il successivo emendamento Vito 6.49, sul quale esprimerò voto contrario, gli stessi firmatari dell'emendamento Vito 6.31 propongono di aumentare l'importo previsto fino a 250 milioni. Vi sono comportamenti che non sono assolutamente coerenti. Del resto, quello al quale ho fatto testé riferimento non è certo l'unico. Questa mattina, dovendomi recare qui alla Camera, mi sono incolonnato nel traffico con un collega che ha una macchina vecchia e verosimilmente inquinante come la mia. Si tratta del collega Mattioli, il quale oggi in quest'aula parla di ambiente...

PRESIDENTE. Onorevole Dosi, devo pre-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1993

gare anche lei di attenersi all'argomento, motivando il dissenso dal suo gruppo quanto all'emendamento in esame.

FABIO DOSI. Ribadisco che mi asterrò dalla votazione sull'emendamento Vito 6.31.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Lavaggi. Ne ha facoltà.

OTTAVIO LAVAGGI. Anch'io mi asterrò dalla votazione sull'emendamento Vito 6.31.

Vorrei ricordare all'Assemblea che il titolo dell'articolo che stiamo esaminando reca: «Pubblicità delle spese elettorali dei candidati», e che quindi l'obiettivo della norma dovrebbe essere quello di creare un sistema che garantisca la trasparenza assoluta del finanziamento delle campagne elettorali.

Trovo ragionevole che esistano alcuni limiti di spesa, ma quando sono estremamente bassi per i candidati nei collegi uninominali, essi costituiscono un invito ad aggirare la trasparenza.

Vorrei dire al collega del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete che prima si è stupito della possibilità di spendere per una campagna elettorale una cifra maggiore dell'indennità parlamentare, che la sua considerazione è giusta se il finanziamento della propaganda elettorale deriva unicamente dalle tasche del candidato, ma che non può considerarsi esatta se il finanziamento in questione è corrisposto da gruppi di categoria o portatori di interessi economici e sociali, che potrebbero auspicare l'elezione di un candidato piuttosto che di un altro e che dunque sono disposti a porre risorse finanziarie a sostegno di questa o quella candidatura.

Sino ad ora in Italia è mancata soprattutto la trasparenza. Ma se facciamo leggi con vincoli impossibili e limiti irrealisticamente bassi, rivolgiamo un invito alla violazione del principio della trasparenza del finanziamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante

procedimento elettronico, sull'emendamento Vito 6.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

MARCO PANNELLA. Bravi, complimenti! Bravissimi! Bene, continuate così!

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, la prego! Ognuno è libero di votare come crede. Lei ha già espresso la sua opinione!

FRANCO PIRO. Ma lui è libero di commentare!

MARCO PANNELLA. È la continuità!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi vi prego di affrettarvi!

MARCO PANNELLA. Ci basterebbe togliere le tessere per far mancare il numero legale; ma tenetevela, questa norma!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	289
Astenuti	21
Maggioranza	145
Hanno votato sì	76
Hanno votato no	213

Sono in missione 25 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vito 6.49.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, questo è l'ultimo emendamento per il quale disturbiamo ancora un'Assemblea che, dopo l'intervento del collega Dosi in ordine al provvedimento relativo all'Agenzia per l'ambiente e dopo la precedente votazione, ha dimostrato

di essere dominata da due istinti. Innanzitutto dall'istinto suicida e rassegnato della maggioranza dei parlamentari che si disinteressa completamente delle norme attraverso le quali si sta decidendo di favorire alcuni candidati alle prossime elezioni rispetto ad altri, onorevole D'Onofrio. Si favoriscono cioè i candidati di apparato e di partito (e di quali apparati, di quali partiti!), quelli che rappresentano il nuovo che avanza della lega e del PDS, rispetto a candidati che invece avrebbero voluto improntare la propria campagna elettorale al rispetto rigoroso del principio uninominale, contando sulle proprie capacità di autofinanziamento e non sulle spese di partito. Tutto ciò è quanto stabilisce questa legge, altro che sobrietà! Il candidato dell'apparato di partito, per il quale il partito sostiene delle spese, è avvantaggiato rispetto al candidato che può contare solo sulle proprie disponibilità. Questo non c'entra con Tangentopoli, perché con Tangentopoli hanno a che fare le altre norme che occorre prevedere, e che da qualche parte sono previste, inerenti alla trasparenza e alla pubblicità delle spese, nonché alle dichiarazioni concernenti il modo in cui si sono ottenute prima e durante la campagna elettorale le fonti di finanziamento. Non serve vietare al candidato di spendere soldi per la propria campagna elettorale, né serve vietargli di fare propaganda elettorale.

Colleghi del Movimento sociale italiano, vedrete se per le politiche succederanno cose peggiori di quelle che si stanno verificando oggi per le elezioni comunali, rispetto alle quali avete avanzato delle lamentele. Eppure state sostenendo questa legge!

Signor Presidente il mio emendamento 6.49 non è diretto ad eliminare un tetto per le spese elettorali, perché quell'emendamento è stato respinto, ma si limita a proporre un diverso tetto di spesa, volutamente più alto di quello indicato dalla Commissione. Si tratta di un tetto di 250 milioni, anche se noi non vogliamo fissare un tetto o stabilire una cifra, ma vogliamo soltanto richiamare l'attenzione dei colleghi, in questo che credo sarà l'ultimo nostro intervento, su alcuni aspetti del provvedimento in esame. Vorrei far riflettere i colleghi sul fatto che i criteri

in base ai quali sono stati eletti fino ad oggi non saranno quelli in base ai quali sarà possibile in futuro essere eletti democraticamente e liberamente.

Quelle in atto sono votazioni molto gravi alle quali, come diceva in precedenza Panella, non continueremo a partecipare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi. Ne ha facoltà.

BRUNO LANDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avrei chiesto di intervenire se non fosse stato fatto dal collega Vito questo appello appassionato per un voto consapevole da parte dell'Assemblea. Credo che il primo obbligo di consapevolezza debba corrispondere ad una esigenza di verità, diretta a ricostruire in modo articolato le questioni che dobbiamo affrontare. Quindi esporrò schematicamente il mio punto di vista.

In primo luogo, la contrapposizione che il collega, onorevole Vito, richiama, nella prospettiva del sistema uninominale, tra candidati di partito e apparato e candidati liberi è molto massimalistica perché, caro collega Vito, io stento a credere che i partiti, così come noi tradizionalmente li conosciamo, siano in grado, singolarmente presi, di sostenere con possibilità di successo dei candidati nella prossima campagna elettorale. Quindi è assai più probabile che noi ci troveremo di fronte a coalizioni o cartelle elettorali e, in qualche caso, a singoli candidati particolarmente prestigiosi. Quindi usciamo da un equivoco ideologico che rischia di falsificare profondamente il senso delle nostre decisioni.

In secondo luogo, il tetto stabilito per la campagna elettorale di un ordine non superiore ai 100 milioni corrisponde ad una esigenza universalmente sentita di ridurre la spesa per le elezioni; corrisponde inoltre ad un sistema elettorale rinnovato che, al posto dei macrocollegi, pone collegi di circa 100 mila votanti. Quindi noi riteniamo che un tetto di 100 milioni sia credibile.

In terzo luogo, i cosiddetti candidati di apparato vedranno addebitato sul proprio conto spese ciò che i rispettivi apparati

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1993

avranno elargito in funzione delle elezioni. Quindi non esiste una spesa occulta dei partiti che non debba essere, almeno per una parte, conteggiata a carico dei singoli candidati.

Dovevo chiarire tali questioni perché altrimenti potrebbe sembrare — e mi rivolgo non all'onorevole Vito, ma all'onorevole Pannella — che la Commissione che ha affrontato il problema nel corso di questi mesi e di queste settimane sia composta o da un mucchio di minorati, i quali non conoscono nella sostanza le questioni che affrontano, da uomini inintelligenti e irresponsabili, oppure da uomini non liberi.

Collega Vito, nel partecipare ai nostri lavori, hai potuto verificare che le cose non stanno in questo modo; quindi, la mia non è la risposta di un rappresentante di gruppo, ma di un parlamentare consapevole delle problematiche che dobbiamo affrontare, nonché del fatto che le soluzioni che abbiamo dato corrispondono ad un'intelligente comprensione delle cose. Dopo di che, gli onorevoli Vito e Pannella possono sostenere liberamente le loro tesi e possono estremizzarle, ma nel loro modo di ragionare devono avere rispetto delle posizioni altrui, che è una condizione fondamentale per il corretto funzionamento delle istituzioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Signor Presidente, condivido pienamente quanto ha affermato il collega Landi: non possiamo consentire al collega Vito affermazioni che non corrispondono affatto né allo spirito né al testo della legge. Non è vero, infatti, che vengono penalizzati i singoli candidati che non siano sostenuti dal partito e che si lascia mano libera alle spese dei partiti, ivi comprese quelle per i singoli candidati, poiché la legge affronta tale problema, stabilendo chiaramente che, quando si tratti di spese dei partiti riferite a singoli candidati, esse vanno conteggiate nel tetto per il candidato. Tale polemica è dunque del tutto destituita di fondamento.

Approfitto di questo intervento per prean-

nunziare il voto favorevole dei deputati del gruppo del PDS sul successivo emendamento Piscitello 6.6 e per raccomandare l'approvazione del mio emendamento 6.29. Entrambi mirano ad abbassare il tetto di spesa fissato, poiché riteniamo che nei collegi uninominali non vi siano ragioni per grandi spese. È necessario un rapporto diretto con gli elettori che costa fatica ma non centinaia di milioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vito 6.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	302
Astenuti	5
Maggioranza	152
Hanno votato sì	25
Hanno votato no	277

Sono in missione 25 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Piscitello 6.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi. Ne ha facoltà.

BRUNO LANDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sento l'esigenza di intervenire per motivare la mia posizione contraria all'emendamento Piscitello 6.6, stimolato anche dalle osservazioni della collega Vigneri. Credo che, allo scopo di raccogliere la benevolenza della pubblica opinione, ciascuno di noi potrebbe anche giocare in senso contrario rispetto alla tendenza del precedente emendamento e tentare di abbassare progressivamente i tetti della spesa elettorale dei singoli candidati. Ritengo però che il tetto stabilito dal testo approvato dalla Com-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1993

missione rappresenti una scelta equilibrata e aggiungo, in garbata polemica con la collega Vigneri, che ove da parte del gruppo che ella rappresenta vi fosse un atteggiamento di coerente tendenza all'abbassamento dei tetti di spesa, esso dovrebbe essere manifestato, con effetti sicuramente più produttivi e significativi, allorchando si discuterà del tetto complessivo di finanziamento dei partiti o di rimborso delle spese della campagna elettorale.

ADRIANA VIGNERI. Non è un finanziamento.

BRUNO LANDI. Comunque, si tratta del riconoscimento di una spesa, la quale, in ogni caso, deve essere finanziata. Vale a dire: o vi è una coerenza generale di atteggiamento tendente ad abbassare complessivamente il tetto dei costi della politica, comunque essi si manifestino, oppure appare francamente contraddittorio salvaguardare limiti relativamente alti, ed in ogni caso accettabili, quando si tratta di discutere di finanziamento dei partiti e tendere ad abbassare — con un pizzico di demagogia — tetti già relativamente contenuti, i quali attengono alla spesa elettorale dei singoli candidati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, intervengo soltanto per rispondere al collega Landi sulla questione che, a suo avviso, sarebbe stata posta «con un pizzico di demagogia». Essendo convinti del fatto che i costi delle campagne elettorali e della politica debbano abbassarsi, abbiamo contemporaneamente chiesto — successivamente — il dimezzamento dei contributi ai partiti e la garanzia a questi ultimi ed ai candidati dei servizi necessari a ridurre complessivamente il costo della politica. Vi è una nostra scelta successiva, coerente, che ci spinge a chiedere di abbassare tutti i livelli del costo della politica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante

procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 6.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	276
Astenuti	31
Maggioranza	139
Hanno votato sì	117
Hanno votato no	159

Sono in missione 25 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigneri 6.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	290
Astenuti	19
Maggioranza	146
Hanno votato sì	134
Hanno votato no	156

Sono in missione 25 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 6.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1993

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	312
Votanti	289
Astenuti	23
Maggioranza	145
Hanno votato <i>si</i>	125
Hanno votato <i>no</i>	164

Sono in missione 25 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vito 6.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	298
Votanti	293
Astenuti	5
Maggioranza	147
Hanno votato <i>si</i>	12
Hanno votato <i>no</i>	281

Sono in missione 25 deputati.

(La Camera respinge).

Constato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Vito 6.9: si intende che non insistano per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lavaggi 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

RINO PISCITELLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Piscitello...

GERARDO BIANCO. Presidente, una volta indetta la votazione, non si dà la parola!

RINO PISCITELLO. Avevo già preannunciato la mia richiesta!

PRESIDENTE. Onorevole Piscitello, dopo la votazione le darò la parola.

MILZIADE CAPRILI. Perché l'ha detto Bianco?

PRESIDENTE. La Presidenza, che in questo momento rappresento, non può concedere la parola una volta che sia stata indetta la votazione. Se l'onorevole Piscitello lo riterrà, potrà prendere la parola dopo la votazione *(Applausi — Commenti)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	293
Astenuti	17
Maggioranza	147
Hanno votato <i>si</i>	53
Hanno votato <i>no</i>	240

Sono in missione 25 deputati.

(La Camera respinge).

Onorevole Piscitello, intende parlare?

RINO PISCITELLO. Presidente, voglio solo segnalarle che lei non si è fidato dei suoi funzionari, i quali hanno visto che avevo chiesto di parlare già prima che la votazione fosse indetta.

Dal momento che mi ha dato la parola dopo che l'emendamento è stato votato, evidentemente ora non ho nulla da dire ai colleghi! *(Applausi dei deputati dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete, di rifondazione comunista e dei verdi — Commenti dei deputati del gruppo della DC)*.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Vito 6.10: si intende che non insistano per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Lavaggi 6.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	302
Astenuti	22
Maggioranza	152
Hanno votato sì	18
Hanno votato no	284

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Piscitello 6.47.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Volevo far presente ai colleghi che questo emendamento, eliminando la previsione dell'ulteriore cifra spendibile dai candidati sia dei collegi uninominali sia delle circoscrizioni proporzionali, sopprime un meccanismo complesso qual è quello deciso dalla Commissione e rende la norma molto più semplice e comprensiva, nonché molto più chiara per quanto riguarda le spese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 6.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	304
Astenuti	21
Maggioranza	153
Hanno votato sì	113
Hanno votato no	191

(La Camera respinge).

Constato l'assenza dei presentatori degli emendamenti Vito 6.50, 6.51, 6.52, 6.53, 6.54, 6.55, 6.56: si intende che non insistano per la votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Piscitello 6.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Questo emendamento eliminerebbe il meccanismo dell'ulteriore cifra spendibile dai candidati quanto meno nelle circoscrizioni proporzionali.

Non essendo di fatto candidati che devono ricevere il voto degli elettori — che vanno soltanto al partito di riferimento —, si tratta di una somma che finirebbe semplicemente per far aumentare il livello complessivo delle spese non dei candidati, ma dei partiti; questi ultimi, poi, le scaricherebbero sui candidati, facendole risultare in capo ad essi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, noi voteremo a favore dell'emendamento Piscitello 6.11, così come preannunciamo fin d'ora che voteremo a favore di tutti gli emendamenti che consentano di abbattere il tetto delle spese, che sembrano piuttosto esose in rapporto ad un obiettivo di moralizzazione delle campagne elettorali.

Il comma 1 dell'articolo 6 del testo in esame è particolarmente macchinoso ed è costruito in maniera da far sì che la cifra fissa di 80 milioni sia notevolmente incrementata con un calcolo del tutto singolare (100 lire per ogni cittadino residente nel collegio uninominale).

Se il collega Vito avesse mantenuto i suoi emendamenti presentati allo stesso scopo, noi avremmo votato a favore, poiché riteniamo opportuno far riferimento, invece che ai cittadini residenti nel collegio, agli elettori iscritti, cioè ad una platea decisamente più ristretta: un sistema che avrebbe consentito di limitare notevolmente le spese. Che ora le cifre siano almeno ricondotte in un ambito

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1993

accettabile e moralmente compatibile ci sembra del tutto giusto. Ecco perché ci esprimeremo a favore dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Presidente, l'emendamento Piscitello 6.11 mira ad eliminare la quota aggiuntiva di finanziamento consentito ricavata dalla moltiplicazione della somma di 40 lire per il numero dei cittadini residenti nella circoscrizione. Noi siamo favorevoli a questa proposta, poiché riteniamo che, in assenza del voto di preferenza, nella circoscrizione non vi sia alcuna ragione di elevare il tetto delle spese. Sostanzialmente, si tratta di una proposta analoga a quella contenuta nel mio emendamento 6.29, già votato.

Da parte sua, la Commissione ha presentato l'emendamento 6.33, tendente ad abbassare la cifra da 40 a 10 lire: condividiamo anche tale posizione, ma saremmo in ogni caso favorevoli ad una previsione più drastica, cioè alla completa soppressione di questa parte della norma.

Ecco perché voteremo a favore dell'emendamento Piscitello 6.11.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 6.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	309
Astenuti	7
Maggioranza	155
Hanno votato sì	150
Hanno votato no	159

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 6.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	309
Astenuti	16
Maggioranza	155
Hanno votato sì	107
Hanno votato no	202

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.33 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	315
Votanti	309
Astenuti	6
Maggioranza	155
Hanno votato sì	297
Hanno votato no	12

Computando il Presidente, la Camera è in numero legale.

(La Camera approva).

Constato l'assenza dei presentatori dei subemendamenti Vito 0.6.40.1 e 0.6.40.2: s'intende che non insistano per la votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigneri 6.40.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Il mio emendamento 6.40 prende in esame il caso in cui la stessa

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1993

persona sia candidata nel collegio uninominale e nella lista per il riparto proporzionale: si prescrive che si applichi il tetto più alto consentito per una delle due candidature. Questa soluzione ci sembra molto ragionevole e chiediamo che sia approvata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigneri 6.40, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	329
Votanti	325
Astenuti	4
Maggioranza	163
Hanno votato sì	317
Hanno votato no	8

(La Camera approva).

Constato l'assenza dei presentatori dei subemendamenti Vito 0.6.35.1, 0.6.35.4, 0.6.35.2, 0.6.35.6, 0.6.35.3 e 0.6.35.5: s'intende che non insistano per la votazione.

GIAMPAOLO D'ANDREA, Relatore. A norme del Comitato dei nove, faccio mio il subemendamento Vito 0.6.35.5.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vito 0.6.35.5, fatto proprio dal relatore, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	323

Astenuti	2
Maggioranza	162
Hanno votato sì	293
Hanno votato no	30

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.35 (*nuova formulazione*) della Commissione, nel testo modificato dal subemendamento approvato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	325
Astenuti	1
Maggioranza	163
Hanno votato sì	324
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Dichiaro così assorbito l'emendamento Vito 6.57 e precluso l'emendamento Boato 6.12.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Passigli 6.43.

STEFANO PASSIGLI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Passigli.

Constato l'assenza dei presentatori degli emendamenti Vito 6.58, 6.59 e 6.60: s'intende che non insistano per la votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Piscitello 6.13.

RINO PISCITELLO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Piscitello.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1993

Constato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Vito 6.61: s'intende che non insistano per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.36 (*nuova formulazione*) della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	322
Astenuti	2
Maggioranza	162
Hanno votato sì	317
Hanno votato no	5

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigneri 6.41, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	314
Astenuti	5
Maggioranza	158
Hanno votato sì	314

(La Camera approva).

Constato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Vito 6.62: s'intende che non insistano per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.37 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	318
Astenuti	4
Maggioranza	160
Hanno votato sì	318

(La Camera approva).

Constato l'assenza dei presentatori dei subemendamenti Vito 0.6.38.4 e 0.6.38.1: s'intende che non insistano per la votazione.

Passiamo alla votazione del subemendamento Piscitello 0.6.38.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Desidero segnalare ai colleghi l'importanza del mio subemendamento, diretto a proporre che le associazioni e le persone giuridiche non possano erogare contributi sotto alcuna forma ai candidati o ai partiti presenti nella consultazione. Noi chiediamo, in sostanza, che le imprese o le associazioni non possano in alcun modo contribuire alla campagna elettorale dei candidati, ma che contributi elettorali possano venire solo dalle persone fisiche. Ciò affinché non si determinino *lobbies* di imprese o di associazioni che eleggono singoli deputati ed alle quali quei deputati inevitabilmente risponderebbero, perché la loro campagna elettorale è stata finanziata, appunto, da quelle *lobbies*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Il gruppo di rifondazione comunista sosterrà con molta convinzione il subemendamento Piscitello 0.6.38.3, la cui importanza credo sia del tutto evidente. La personalizzazione della politica, cui si accompagna lo svuotamento del ruolo dei partiti, comporta indubbiamente un rischio gravissimo nel corso delle campagne elettorali, quello cioè che i candidati possano essere e siano espressione di gruppi di potere, di *lobbies* economiche e spesso di cosche illegali.

Stabilire allora che il finanziamento della campagna elettorale dei candidati non debba avvenire attraverso organizzazioni riconosciute è senz'altro un fatto di estrema rilevanza.

Ecco perché, come preannunciavo, il gruppo di rifondazione comunista voterà convintamente a favore del subemendamento Piscitello 0.6.38.3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Il gruppo del Movimento sociale italiano voterà a favore del subemendamento Piscitello 0.6.38.3, che mi sembra rechi una proposta seria se non si vuole attuare una moralizzazione solo verbale, ma si intende incidere invece sul costume.

La proposta è seria perché, signor Presidente, la responsabilità penale è esclusivamente personale. Quindi, quand'anche si volesse consentire alle società, agli enti astratti — quelli con personalità giuridica —, alle associazioni ed alle fondazioni di provvedere alla campagna elettorale (o lo si volesse vietare solo a quelli), sussisterebbe sempre la possibile scappatoia di farlo fare a qualcuno personalmente.

È dunque ben giusto che siano esclusi in maniera generale ed assoluta tutti i soggetti astratti diversi dalle persone fisiche e che le sovvenzioni, gli interventi finanziari siano ascrivibili sempre, soltanto e comunque a persone fisiche. Ciò per rendere più facile l'accertamento delle personali, ancorché penali, responsabilità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Chiedo ai colleghi un momento di attenzione sul subemendamento Piscitello 0.6.38.3, con il quale si propone di modificare il mio emendamento 6.38. Poiché il contenuto del subemendamento in esame è sostanzialmente lo stesso del mio successivo emendamento 6.30, credo sia innanzitutto necessario spiegare di che cosa si tratta.

Il mio emendamento 6.38, con il quale si chiede che i contributi o i servizi erogati da ciascuna persona fisica, associazione o persona giuridica non possano superare l'importo o il valore di 20 milioni, è stato da noi presentato in via subordinata. Ciò perché in Commissione e nel Comitato dei nove altri emendamenti, che prevedevano la possibilità di contributi soltanto ad opera di persone fisiche, non sono stati accolti.

È per questa ragione che siamo favorevoli al subemendamento Piscitello 0.6.38.3, che ha lo stesso contenuto — ripeto — del mio successivo emendamento 6.30.

Perché siamo a favore di una norma che escluda i contributi provenienti da associazioni e persone giuridiche, cioè da soggetti diversi dalle persone fisiche? Perché riteniamo che la contribuzione alla politica sia manifestazione di appartenenza, simpatia, condivisione di un orientamento politico: tutto questo può essere espresso dalle persone fisiche, che contribuiscono, secondo la nostra Costituzione, alla formazione della politica nazionale e che possono manifestare posizioni politiche. Le persone giuridiche, tanto più le imprese, che sono quelle da cui normalmente provengono i finanziamenti, non hanno per definizione una posizione politica. Trovo, quindi, molto difficile sostenere la possibilità di contributi da parte di imprese, società e persone giuridiche in genere.

Per tale ragione vorremmo introdurre questa novità nel nostro ordinamento giuridico. Richiamo anche l'attenzione sul fatto che il Senato aveva approvato esattamente questo testo, prevedendo cioè la possibilità di contribuzione alla politica soltanto da parte delle persone fisiche; è stata la I Commissione della Camera che ha ribaltato tale impostazione, reintroducendo quanto oggi esiste nell'ordinamento, cioè la possibilità di finanziamenti da parte di chiunque.

In via subordinata, ho presentato l'emendamento 6.38, per prevedere almeno un tetto alle contribuzioni di persone fisiche e giuridiche. Ci rendiamo conto che norme di questo genere possono essere aggirate, forse anche facilmente aggirate, ma riteniamo che sia molto più importante affermare il principio ed affrontare poi i problemi dell'e-

lusione della norma, anziché rinunciare in partenza all'affermazione del principio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Enzo Balocchi. Ne ha facoltà.

ENZO BALOCCHI. Signor Presidente, spiegherò rapidamente le ragioni per le quali siamo contrari al subemendamento Piscitello 0.6.38.3, ricordando che la Commissione si è espressa invece favorevolmente sul tetto cui accennava l'onorevole Vigneri.

Siamo contrari al subemendamento per due motivi, sui quali desidero richiamare la benevola attenzione dei colleghi. Il provvedimento al nostro esame porta molte novità e perfino — perché non dirlo? — alcune complicazioni. Esso è ispirato al senso della cosiddetta trasparenza, cioè al principio di far sapere agli elettori quali sono le fonti di finanziamento dei candidati. Pone inoltre dei limiti, per ottenere un'ipotetica uguaglianza nei punti di partenza (che naturalmente non sarà mantenuta nei punti di arrivo).

Come si fa, in queste condizioni di posizione di ostacoli, di limiti giuridici e di controllo, ad impedire per legge che non solo le persone giuridiche — voglio ricordarlo — ma qualunque tipo di associazione, secondo il subemendamento in esame, possa in qualche modo contribuire alla campagna elettorale di un singolo candidato? Ripeto: il riferimento è a qualunque tipo di associazione. E non è vero che le associazioni non possano avere idealità politiche in senso generale. Se l'Assemblea approverà dei limiti rispetto a tale erogazione, mi sembra che rimarrà profondamente coerente con il sistema liberaldemocratico nel quale viviamo il fatto che una qualunque associazione possa contribuire alla campagna elettorale, per esempio, di un suo socio. Vi può essere, infatti, il caso di un'associazione il cui socio si presenti alle elezioni.

Per le persone giuridiche, si pone il problema dell'impresa: ma questa è in qualche modo stanata, se non le si proibisce la contribuzione, in quanto deve rendere pubblico quello che dà a un candidato. Che c'è di male, anche in questo caso, essendo tutto

pubblico, se un candidato riceve soldi da un'impresa?

Il secondo motivo della nostra contrarietà al subemendamento in esame consiste nel fatto che, come ha già rilevato autorevolmente poco fa l'onorevole Vigneri, alcune norme contenute nel provvedimento saranno facilmente aggirabili; e ciò è particolarmente vero per quella di cui stiamo parlando. Perché, allora, votare per amor di retorica una norma la cui applicazione sarebbe difficilissima e che potrebbe essere fonte di contenzioso, magari non subito, ma forse fra dieci anni?

Per i motivi indicati e in relazione al tetto di spesa sul quale, se l'Assemblea lo vorrà, saremo chiamati successivamente ad esprimerci, invitiamo i colleghi a votare contro il subemendamento Piscitello 0.6.38.3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Passigli. Ne ha facoltà.

STEFANO PASSIGLI. Signor Presidente, colleghi, in linea teorica il subemendamento Piscitello 0.6.38.3 sarebbe accettabile perché risponde, in senso lato, ad un principio fondamentale della vita democratica: *one man, one vote*; principio che si applica non solo all'espressione del voto, quindi al momento della deposizione nell'urna della scheda, ma anche al finanziamento delle campagne elettorali. L'influenza sulla vita politica appartiene nelle democrazie moderne alle persone fisiche, e non, come nei sistemi corporativi, agli ordini, ai ceti, alle persone giuridiche. Il contributo, quindi, in linea teorica, dovrebbe essere riservato solo alle persone fisiche.

Nella formulazione del subemendamento e nel provvedimento nel suo complesso, peraltro, vi sono elementi che ci inducono a votare contro il subemendamento in questione.

Innanzitutto, come ricordava poc'anzi il collega Balocchi, non credo sia corretto equiparare le associazioni, che in realtà sono formate da persone fisiche, alle persone giuridiche. La formulazione del subemendamento Piscitello 0.6.38.3, laddove parla di erogazione di contributi senza riferirsi ne-

cessariamente e strettamente ai contributi finanziari, renderebbe in fondo assimilabile a questi ultimi (anche considerata l'aggiunta «sotto nessuna forma») il lavoro volontario svolto, per esempio, da associazioni (che, ripeto, sono costituite da persone fisiche) a sostegno di alcuni candidati.

Vi è poi un secondo punto. È importante tenere presente che le leggi non devono essere ipocrite. Sono d'accordo con la collega Vigneri sul fatto che, in sede di formulazione di una norma, non dobbiamo preoccuparci della elusione o della violazione di essa. Ma le norme devono essere formulate in modo da rendere estremamente difficile la loro elusione o violazione. Sappiamo benissimo, invece, che norme come quella in esame verrebbero eluse o violate, o che vi è la possibilità che ciò avvenga. Meglio permettere, allora, alle persone giuridiche di erogare un contributo, ponendo peraltro limiti allo stesso, come fa l'emendamento Vigneri 6.38.

In conclusione, voteremo contro il subemendamento Piscitello 0.6.38.3 e a favore dell'emendamento Vigneri 6.38.

PRESIDENTE. Avverto che l'onorevole Gitti ha chiesto la votazione per parti separate del subemendamento Piscitello 0.6.38.3, nel senso di votare separatamente la soppressione della parola «associazione» e la soppressione della parola «persona giuridica».

GIAMPAOLO D'ANDREA, Relatore. Chiedo di parlare, per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMPAOLO D'ANDREA, Relatore. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che con l'emendamento Vigneri 6.38 si è raggiunto, in seno al Comitato dei nove, un ragionevole punto di equilibrio, che tiene conto delle diverse posizioni espresse in una materia nella quale è difficile che tutti abbiano lo stesso punto di vista. Con tale emendamento si consente anche a persone diverse da quelle fisiche la possibilità di erogare contributi, alla condizione che sia ad essi posto un limite; tale limite è di 20

milioni ed è ovviamente in rapporto al tetto. Ci sembra questa — ripeto — una soluzione ragionevole, che lascia la libertà necessaria senza determinare abusi in termini di condizionamento della campagna elettorale, anche qualora il contributo pervenga da parte di persone non fisiche.

Tra l'altro, si evita così il rischio che, in caso di sottoscrizione attraverso conto corrente postale, la materia risulti non regolamentata, per esempio in relazione ai contributi anonimi. Introducendo comunque un limite al contributo ricevibile da parte di ciascun soggetto si evita tale rischio, trovando al tempo stesso una soluzione di equilibrio tra le varie proposte.

Pertanto, nel raccomandare all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento Vigneri 6.38, ribadisco il parere contrario sul subemendamento Piscitello 0.6.38.3.

RINO PISCITELLO. Chiedo di parlare per proporre una riformulazione del mio subemendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. L'onorevole Gitti aveva chiesto la votazione per parti separate del mio subemendamento 0.6.38.3. Vorrei venire incontro al collega, giacché alla base della sua richiesta vi sono ragioni che mi sembrano sensate ed importanti. Chiedo dunque di riformulare il mio subemendamento 0.6.38.3, nel senso di eliminare ogni riferimento alle associazioni, mantenendo solo quello alle persone giuridiche.

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Ringrazio l'onorevole Piscitello per avere accolto il mio suggerimento. Devo tuttavia fare presente che se rimane il riferimento alle persone giuridiche, occorre ricordare che queste ultime ricomprendono le associazioni riconosciute. Anche alcune associazioni riconosciute hanno infatti personalità giuridica.

Se vogliamo pertanto procedere in questa direzione (che può non essere quella di altro del mio stesso gruppo, ma che io condivido), ritengo debba essere meglio formulato il riferimento alle società commerciali, evocate con chiarezza nel corso del dibattito che si è svolto finora. Gli interventi sulle associazioni toccano infatti uno dei cardini del sistema democratico, vale a dire l'articolo 18 della Costituzione e la libertà di associazione consacrata dal nostro ordinamento.

Ritengo dunque necessaria, a mio avviso, una pausa che consenta di riformulare la parte residua del subemendamento Piscitello, prima di procedere alla votazione.

ADRIANO CIAFFI, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANO CIAFFI, *Presidente della I Commissione*. Onorevoli colleghi, è questo un passaggio delicato. L'obiettivo che ci proponiamo è quello della trasparenza, e non quello di imporre divieti che favoriscano la clandestinità ed i contributi in nero (*Applausi del deputato Borgoglio*). Non serve porre divieti alla persona giuridica, che può essere una società, ma anche una piccola s.r.l. o una fondazione istituita all'uopo; quello che ci interessa è che tali soggetti palesemente, in modo trasparente, con delibere dei consigli di amministrazione, possano, se vogliono — ma lo facciano alla luce del sole — aiutare il candidato.

Se prevarrà quindi la tesi proibitiva, prevarrà una tesi contraria allo spirito della normativa, che è quello di assicurare la trasparenza. Non dobbiamo vietare, dobbiamo disciplinare; e per disciplinare occorre che il fenomeno venga alla luce.

È proprio nell'ambito di questa affermazione principale che emerge l'impossibilità di distinguere l'associazione non riconosciuta (che è un complesso di persone fisiche) dalla persona giuridica. Do per acquisito che l'associazione sia un complesso di «teste», di persone fisiche, che, se vuole, delibera e dà. Un'eventuale esclusione in questa direzione significherebbe impedire che gruppi associati possano procedere a sottoscrizioni (si trat-

ta dell'ipotesi alla quale si è richiamato Pannella). Se, per esempio, apro una sottoscrizione tra i miei soci e, come associazione, trasferisco un contributo, ciò che mi interessa è che quest'ultimo sia trasparente e compreso nei limiti della legge.

Quanto al problema delle persone giuridiche (senza entrare nella subdistinzione tra società commerciali e non commerciali, che ci porterebbe molto lontano), abbiamo preferito la soluzione di fissare un tetto ai contributi, in modo da agevolare la trasparenza e la contribuzione non prevalente o monopolizzante in ordine ai finanziamenti delle campagne elettorali.

Sono queste le considerazioni che ho sentito di dover esprimere per raccomandare la reiezione degli emendamenti e subemendamenti ispirati ad una filosofia diversa da quella alla quale si è conformato il testo della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Ciaffi, lei concorda con la richiesta dell'onorevole Gitti?

ADRIANO CIAFFI, *Presidente della I Commissione*. No, Presidente. Poiché stiamo discutendo di un subemendamento, a mio parere non è ammissibile una votazione per parti separate. Tra l'altro, siamo in presenza di una formulazione che non ha una sua autonomia: pertanto, non possiamo votare una parola sì ed un'altra no, nell'ambito di un medesimo capoverso inserito in un contesto inscindibile!

RINO PISCITELLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Poiché si tratta di una partita molto delicata, chiedo l'accantonamento del subemendamento, perché si possa arrivare a una decisione. Una formulazione utilizzabile potrebbe essere quella che fa riferimento alle persone giuridiche aventi finalità preminentemente economiche e alle associazioni che ricomprendono tra i loro membri persone giuridiche, facendole rientrare nel divieto. Se la mia richiesta di accantonamento sarà accolta e se il Comita-

to dei nove valuterà la mia proposta, penso che la questione posta dal collega Gitti potrà essere risolta.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta fino alle 15 per consentire al Comitato dei nove di riunirsi.

**La seduta, sospesa alle 12,50
è ripresa alle 15,10.**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Paolo Bruno, Caveri, de Luca, Formigoni e Savino sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trenta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che il subemendamento Piscitello 0.6.38.3 è stato riformulato dai presentatori nei seguenti termini:

Sostituire le parole: ciascuna persona fisica, associazione o persone giuridica *con la seguente:* ciascuno.

Conseguentemente, aggiungere, in fine, il seguente periodo: le imprese e le associazioni tra imprese non possono erogare contributi sotto nessuna forma ai candidati o ai partiti presenti nella consultazione.

0.6.38.3 (nuova formulazione)

Piscitello, Novelli.

Prego il relatore, onorevole D'Andrea, di riferire in ordine alle conclusioni cui è pervenuto il Comitato dei nove, che si è riunito durante la sospensione dei lavori dell'Assemblea, e di esprimere il parere sul subemendamento testé richiamato.

GIAMPAOLO D'ANDREA, Relatore. Il Comitato dei nove si è riunito per esaminare la

questione che ha costituito oggetto della sospensione, ma non ha ritenuto opportuno suggerire una riformulazione dell'emendamento Vigneri 6.38, né accogliere il subemendamento Piscitello 0.6.38.3, ancorché riformulato. In definitiva, la Commissione esprime parere contrario sul subemendamento Piscitello 0.6.38.3 (nuova formulazione) e conferma il parere favorevole sull'emendamento Vigneri 6.38.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEOPOLDO ELIA, Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore, perché il subemendamento Piscitello 0.6.38.3 (nuova formulazione) è eccessivamente restrittivo. Non si vede infatti per quale ragione imprese ed associazioni tra imprese, entro un certo limite, non possano anch'esse erogare contributi. Peraltro tale disposizione rischia di aprire troppe porte al contributo di associazioni che non tutte hanno natura differente da quelle di imprese aventi fini di lucro. Si tratta, infatti, di associazioni che possono avere tra i loro soci anche imprenditori.

Credo pertanto che la posizione assunta dalla Commissione sia la più equilibrata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sul subemendamento Piscitello 0.6.38.3 (nuova formulazione) l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, così come è stato riformulato il subemendamento non ha più senso. Un conto è il divieto generico alle associazioni, da un lato, e alle persone giuridiche, dall'altro, perché nelle associazioni si ricomprende tutto, inclusa l'associazione industriale, quell'Assolombarda con i famosi 250 milioni a favore di una sigla che è meglio non nominare perché è troppo alta, altro è lasciare fuori, dal momento che si parla di imprese e di associazioni di imprese, tutte le fondazioni. Non dobbiamo dimenticare che oggi, ad esempio, le casse di risparmio d'Italia sono tutte costituite in società per azioni, con a lato una fondazione. Lasciando fuori le fondazioni, quindi, si lasciano fuori proprio quei

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1993

centri di potere bancario che, ad esempio, hanno dato tanto flusso ed afflusso di ausili alla democrazia cristiana, sotto ogni profilo.

A questo punto non ha più senso un subemendamento che, volendo essere troppo preciso, ha perso quel carattere importante di generalità e di astrattezza che aveva nella sua prima formulazione, quando effettivamente rappresentava un divieto, per qualsiasi associazione o persona giuridica, ad intervenire con finanziamenti e faceva in modo che gli eventuali finanziamenti venissero esclusivamente da persone fisiche (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, quello che stiamo affrontando è un nodo fondamentale della legge al nostro esame. Ho voluto riformulare il mio subemendamento 0.6.38.3 sostituendo la dizione: «Le associazioni o le persone giuridiche non possono erogare...» con la seguente: «Le imprese e le associazioni tra imprese non possono erogare contributi sotto nessuna forma ai candidati o ai partiti presenti nella consultazione». Ciò sia per le argomentazioni che esponevo questa mattina, venendo incontro ai rilievi del collega Gitti e di altri colleghi che ponevano il problema delle associazioni, sia per mantenere il carattere volontario ed individuale, o comunque di associazione che ha natura politica, dei contributi nella campagna elettorale, in modo da non consentire ad alcuna impresa di contribuire alle campagne elettorali dei candidati.

Viviamo in un clima molto particolare nel quale tante, troppe imprese hanno favorito non solo le campagne elettorali, ma anche i destini di tanti candidati. Approvando questo subemendamento daremmo un segnale forte al paese, impedendo alle imprese di finanziare le campagne elettorali.

Vorrei anche rispondere al collega Tassi che sostiene che il mio subemendamento 0.6.38.3, nella nuova formulazione, ha perso valore, sottolineando che nel nuovo testo sono inserite le imprese e le associazioni tra imprese. Rifacendomi proprio ad alcuni de-

gli esempi da lui addotti, vorrei dire che le associazioni degli industriali sono associazioni tra imprese...

CARLO TASSI. No!

RINO PISCITELLO. ...e quindi rientrano nella disciplina contenuta nel mio subemendamento. Ad ogni modo è un punto sul quale possiamo discutere.

La questione centrale è un'altra e vorrei ricordare ai colleghi come il Senato della Repubblica abbia a suo tempo approvato a larga maggioranza, nel testo della legge sulla propaganda elettorale, una norma nella quale si dice che i candidati possono accettare solo contributi provenienti da persone fisiche e di importo non superiore a 10 milioni di lire ciascuno. Questo è il testo approvato dal Senato della Repubblica; probabilmente è eccessivamente restrittivo, ma se deve essere modificato, non deve esserlo nel senso voluto dalla Commissione, per cui tutti possono sostenere la campagna elettorale dei candidati.

Poniamo allora un limite, quello di 20 milioni, ma diciamo anche che nell'ambito di tale limite le imprese e le associazioni tra imprese non possono dare contributi. È un passo avanti importante, pur se non è pari a quello della precedente formulazione del mio subemendamento. Invito pertanto tutti i colleghi a riflettere sull'importante segnale di moralizzazione della vita politica e pubblica che noi diamo al paese approvando il mio subemendamento e il successivo emendamento Vigneri 6.38 sul quale la Commissione si è già espressa in senso favorevole (*Applausi*).

ADRIANO CIAFFI, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANO CIAFFI, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, pongo solo una questione di forma, lasciando che sul merito ciascuno si pronunci come ritiene. Nel nostro ordinamento non esistono le associazioni tra imprese: noi conosciamo solo associazioni di persone, e l'impresa non è una persona. Si vuole allora escludere per gli

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1993

imprenditori agricoli, gli imprenditori commerciali, gli artigiani, in quanto titolari di un'impresa, la possibilità di contribuire? Se ci si riferisce alla Confindustria, essa è un'associazione tra imprenditori; non esiste un'associazione di cose se non attraverso la figura della persona giuridica o della società di capitali o di persone. Pertanto, la formulazione del subemendamento Piscitello 0.6.38.3 sembra quantomeno impropria e, al di là dei motivi di merito, sarebbe importante specificarne meglio la portata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Piscitello 0.6.38.3 (*nuova formulazione*), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	291
Votanti	288
Astenuti	3
Maggioranza	145
Hanno votato sì	46
Hanno votato no	192

Sono in missione 29 deputati.

(*La Camera respinge*).

Chiedo ai presentatori se accolgano l'invito del relatore a ritirare il subemendamento Vito 0.6.38.5.

MARCO TARADASH. Lo ritiro, signor Presidente, e ritiro anche i successivi subemendamenti Vito 0.6.38.2, 0.6.38.6, 0.6.38.7 e 0.6.38.8, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Taradash.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigneri 6.38, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	289
Votanti	283
Astenuti	6
Maggioranza	142
Hanno votato sì	280
Hanno votato no	3

Sono in missione 29 deputati.

(*La Camera approva*).

Chiedo all'onorevole Tassi se accolga l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 6.14.

CARLO TASSI. No, signor Presidente; mantengo il mio emendamento e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, il mio emendamento propone che l'obbligo della denuncia dei finanziamenti elettorali e delle spese venga esteso anche ai gruppi di liste, alle liste e ai partiti, in modo che vi sia la possibilità di controllare il denaro che affluisce alle varie liste oltre che ai vari candidati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 6.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare ...

CARLO TASSI. Maggioranza buffona!

PRESIDENTE. ... a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 15,25,
è ripresa alle 16,25.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nomi-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1993

nale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassi 6.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare...

FRANCESCO MARENCO. Vergogna!

PRESIDENTE. ... a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 16,30,
è ripresa alle 17,30.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovremmo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Tassi 6.14, sul quale in precedenza è mancato il numero legale per ben due volte. Tuttavia, apprezzate le circostanze, ritengo di dover rinviare ad altra seduta la votazione ed il seguito del dibattito.

GASTONE SAVIO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASTONE SAVIO. Signor Presidente, vorrei segnalare che, al momento dell'ultima votazione, il mio voto non risulta espresso, forse perché non ha funzionato il dispositivo oppure perché non ho tenuto fino alla fine premuto il pulsante.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Savio. La Presidenza le dà atto della sua precisazione.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 5 novembre 1993, alle 9,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 408, 867, 1088, 1028, 1261. — Senatori BORRONI ed altri; COPPI; DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO; COVIELLO ed altri; GIBERTONI e OTTAVIANI. — Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola e forestale e istituzione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali (*Approvato dal Senato*) (2967).

PATUELLI — Riordinamento del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (863).

FELISSARI ed altri — Ordinamento del Ministero dell'agricoltura e dell'alimentazione (1030).

FERRI ed altri — Riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (1876).

TASSI — Riordinamento delle competenze dello Stato in materia di agricoltura e foreste (2736).

CAVERI — Attribuzione alle regioni delle competenze in materia di agricoltura e foreste (2923).

ANGHINONI ed altri — Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia di agricoltura e foreste ed istituzione del Dipartimento per il coordinamento delle politiche agroalimentari e forestali presso la Presidenza del Consiglio dei ministri (2971).

— *Relatore:* Giuseppe Albertini.
(*Relazione orale.*)

La seduta termina alle 17,35.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 19.*

PAGINA BIANCA

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1993

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

- F = voto favorevole (in votazione palese)
- C = voto contrario (in votazione palese)
- V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
- A = astensione
- M = deputato in missione
- T = Presidente di turno
- P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1993

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 19988 A PAG. 20004) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
1	Nom.	pdl 2871 - em. 5.3	13	38	265	152	Resp.
2	Nom.	em. 5.21	2	319	6	163	Appr.
3	Nom.	em. 5.22		324	6	166	Appr.
4	Nom.	em. 5.7	25	46	257	152	Resp.
5	Nom.	em. 5.23	2	320	5	163	Appr.
6	Nom.	articolo 5	22	303	8	156	Appr.
7	Nom.	em. 6.31	21	76	213	145	Resp.
8	Nom.	em. 6.49	5	25	277	152	Resp.
9	Nom.	em. 6.6	31	117	159	139	Resp.
10	Nom.	em. 6.29	19	134	156	146	Resp.
11	Nom.	em. 6.7	23	125	164	145	Resp.
12	Nom.	em. 6.8	5	12	281	147	Resp.
13	Nom.	em. 6.3	17	53	240	147	Resp.
14	Nom.	em. 6.42	22	18	284	152	Resp.
15	Nom.	em. 6.47	21	113	191	153	Resp.
16	Nom.	em. 6.11	7	150	159	155	Resp.
17	Nom.	em. 6.48	16	107	202	155	Resp.
18	Nom.	em. 6.33	6	297	12	155	Appr.
19	Nom.	em. 6.40	4	317	8	163	Appr.
20	Nom.	subem. 0.6.35.5	2	293	30	162	Appr.
21	Nom.	em. 6.35	1	324	1	163	Appr.
22	Nom.	em. 6.36	2	317	5	162	Appr.
23	Nom.	em. 6.41	5	314		158	Appr.
24	Nom.	em. 6.37	4	318		160	Appr.
25	Nom.	subem. 0.6.38.3	3	96	192	145	Resp.
26	Nom.	em. 6.38	6	280	3	142	Appr.
27	Nom.	em. 6.14	Mancanza numero legale				
28	Nom.	em. 6.14	Mancanza numero legale				

* * *

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 28 ■																											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28
BACCARINI ROMANO	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	P
BACCIARDI GIOVANNI							C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P
HALOCCHI ENZO	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	P
HALOCCHI MAURIZIO																												
HAMPO PAOLO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	P	P
BARBALACE FRANCESCO	C	F	F	C	F	F	F	F																		C	A	P
BARBERA AUGUSTO ANTONIO								F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
BARGONE ANTONIO	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C					F	F	F	F	F	F	F	F	P	P
BARUFFI LUIGI	C	F		C	F	F																						
BARZANTI NEDO																												
BASSANINI FRANCO																										F	F	P
BASSOLINO ANTONIO																												
BATTAGLIA ADOLFO									C	A	C	F	A	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
BATTAGLIA AUGUSTO	C	F	F	C	F	F									F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	P
BATTISTUZZI PAOLO	C	F	F	C	F	F	C																					
BEBE TARANTELLI CAROLE							C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	P
BENEDETTI GIANFILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERGONZI PIERGIORGIO	C	F	F	A	F	A	C	C			C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P
BERNI STEFANO	C	F	F	C	F	F	C	C		C	C	C	C					F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	P
BERSELLI FILIPPO																												
BERTEZZOLO PAOLO	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	P
BERTOLI DANILO	C	F	F	C	F	F	C	C																	C	F	P	P
BERTOTTI ELISABETTA																												
BETTIN GIANFRANCO																												
BETTINI GOFFREDO MARIA																												
BIAFORA PASQUALINO	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P	P
BIANCHINI ALFREDO		F	F	A	F	F	C	C	A	F	A	C			F	A	F	F	F	F	F	F	F	F				
BIANCO GERARDO	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
BIASCI MARIO	C	F	F	C	F	F	A	A	A	A	A	A	C	A	C	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	P
BIASUTTI ANDRIANO	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P	P
BIOCCHI GIUSEPPE							F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P	P
BINETTI VINCENZO		F	C	F	F																				C	F	P	P
BIONDI ALFREDO																												
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA									F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			P	P
BISAGNO TOMMASO	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P	P
BOATO MARCO																												
BODRATO GUIDO	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P	P
BOGHETTA UGO	C	F	F	A	F	A	C	C	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			P	P

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1993

■ Nominativi ■	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 28																											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28
BOGI GIORGIO																												
BOI GIOVANNI	C	F	F	C	F	F	F	C			C				C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	P
BOLOGNESI MARIDA							C	C	F		C																	
BOMATO MAURO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BONINO EMMA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONOMO GIOVANNI							C	A	F	A	C	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BONSIGNORE VITO	C	F	F	C	F	F	F			C	C	C	C		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	P
BORDON WILLER																												
BORGHEZIO MARIO							C	F				C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BORGIA FRANCESCO	C	F	F	C	F	F																			C	A	P	
BORGOGGIO FELICE							F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	P	P
BORRA GIAN CARLO												C																
BORRI ANDREA	C	F	F	C	F	F	A	A	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P	P
BORSANO GIAN MAURO	C	F	F	C	F	F																						
BOSSI UMBERTO																												
BOTTA GIUSEPPE							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P	P
BOTTINI STEFANO	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P	P
BRAMBILLA GIORGIO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P	P
BREDA ROBERTA	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C					F	C	F	F	C	A	P			
BRUNETTI MARIO	C	F	F	A	F	A	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	P
BRUNI FRANCESCO	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P	P
BRUNO ANTONIO							F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C	A	P	
BRUNO PAOLO							F	C																	M	M	M	M
BUFFONI ANDREA																												
BUONTEMPO TEODORO	F																								F			
BUTTI ALESSIO		F					C																					
BUTTITA ANTONINO	F	F	C	F	F	F	F	A	A	A	C	C												C	F	P	P	
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P
CACCIA PAOLO PIETRO	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P	P
CAFARELLI FRANCESCO																												
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	P	P
CALDORO STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALINI CANAVRSI EMILIA	C	F	F	A	F	A	C	C			F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	P
CALZOLAIO VALERIO	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	P
CAMBER GIULIO							A	A																	C	F	P	
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	P
CAMPATELLI VASSILI																												
CANCIAN ANTONIO							C	C																F	F	F	P	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 28 ■																											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28
CIRINO POMICINO PAOLO	C																									C	F	P
COLAIANNI NICOLA	C	F	F	C	F	F																				F	F	P
COLONI SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLUCCI FRANCESCO																												
COLUCCI GAETANO	A	F	F		F	F																						
COMINO DOMENICO	F	F	F	F	F	F																				C	F	P
COMCA GIORGIO	F	F	F		F	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
CONTE CARMELO																												P
CONTI GIULIO	A	F	F	C	F	F	C	C	A	F	F	C		A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
CORRAO CALOGERO	C	F	F	C		F	F																				P	
CORRENTI GIOVANNI	C	F	F	C	F	F									F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P
CORSI HUBERT	C	F	F	C	F	F	F	C		C		C			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P
CORTIÈSE MICHELE																												
COSTA RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COSTA SILVIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COSTANTINI LUCIANO			F	C	F		C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P
COSTI ROBINIO							F			F				C	C	F	F	F										
CRAXI BETTINO																												
CRESCO ANGELO GAETANO						A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F			
CRIPPA FEDERICO	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
CRUCIANELLI FAMIANO																												
CULICCHIA VINCENZINO	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P
CURCI FRANCESCO	C	F					C	C	C	C	C														C	F	P	
CURSI CESARE	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
D'ACQUISTO MARIO						C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P
D'ALIMMO FLORINDO																									C	F	P	P
DAL CASTELLO MARIO	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P
D'ALEMA MASSIMO																												
D'ALIA SALVATORE	C	F	F	C	F	F			C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P
DALLA CHIESA NANDO	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P
DALLA CHIESA CURTI MARIA S.	C	F	F	C	F	F	C		F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DALLA VIA ALESSANDRO		F	F	C	F	F		F	F	F	F	C	C		C	C	F	F	F	F	F	F	F	F			P	
D'AMATO CARLO	C		F	C	F	F																			C	F	P	P
D'ANDREA GIAMPAOLO	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P
D'ANDREAMATTEO PIETRO																												
D'AQUINO SAVERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE BENEDETTI LINO				C	F	F															F	F	F	F				
DE CAROLIS STELIO	C	F	F	F	F	F				C	F	F	C	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 28 ■																												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	
DEGENNARO GIUSEPPE																													
DEL BASSO DE CARO UMBERTO																													
DEL BUS MAURO							A	C													F	F	F	F	C	F	P		
DELFINO TERESIO	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P	
DELL'UMTO PARIS	C		F	C		F	C	C	C	C	C																		
DEL MRESE PAOLO	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P	
DE LORENZO FRANCESCO			F	F	F	F		C	C	C	C	A	A	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F				P	
DEL PENNINO ANTONIO							A																						
DE LUCA STEFANO	C	F	F	C	F	F		F																	M	M	M	M	
DE MICHELIS GIANMI																													
DE MITA CIRIACO																													
DEMITRY GIUSEPPE																													
DE PAOLI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	F	P
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	F	F	C	F	F		C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	
DIANA LINO															C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P	
DI DONATO GIULIO		F	F																F	C		F	C						
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO F.	C	F	F	C	F	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P
DIGLIO PASQUALE		F		C		F	C	C	C	C	C	C	C					F	F	F		F	F	F	C	F	P		
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P	
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO				C	F	F	C																		C	F	P		
DI PIETRO GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI PRISCO ELISABETTA	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	
DOLINO GIOVANNI	C	F	F	A	F	A		C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				P	
D'OMOPRIO FRANCESCO	C	F	F	C	F	F																			C	F	P		
DORIGO MARTINO																													
DOSI FABIO	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	P	
EBNER MICHL			F	C	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F					
ELSNER GIOVANNI																													
EVANGELISTI FABIO																													
FACCHIANO FERDINANDO							F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	
FARACE LUIGI							C					C	C		C	F	F							F	C	F			
FARAGUTI LUCIANO	C	F	F	C	F	F	A	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P	
FARASSINO GIPO																													
FARIGU RAFFAELE	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			F	F	F	F		C	F	P		
FAUSTI FRANCO	A	F	F	C	F	F	F		A	A	A	C	C	C						F									
FAVA GIOVANNI CLAUDIO																													
FELISSARI LINO OSVALDO																													
FERRARI FRANCO	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 28																												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	
FERRARI MARTE	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P	P	
FERRARI WILMO	C	F	F	C	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F						
FERRARINI GIULIO			F	F																	F	F							
FERRAUTO ROMANO						F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F						
FERRI ENRICO																													
FILIPPINI ROSA	C	F	F	C	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P	P	
FINCATO LAURA																													
FINI GIANFRANCO																													
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA																													
FIORI PUBLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
FISCHETTI ANTONIO	C	F	F	A	F	A		F	F	F	C	C	C							F	F	F	F	F	F	F	P	P	
PLEGO ENZO																												P	
FOLKNA PIETRO	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
FORLANI ARNALDO							C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	F	F	F	F	F	F						
FORLEO FRANCESCO		F	F	C	F	F		C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	
FORMENTI FRANCESCO				F	F			F	F	F		C	F					F	F			F	C	F	P	P			
FORMICA RIMO						C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F						
FORMIGONI ROBERTO																									M	M	M	M	
FORTUNATO GIUSEPPE	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F			
FOSCHI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
FOTI LUIGI																													
FRACANZANI CARLO				C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C									F	F	C	F	P		
FRAGASSI RICCARDO				F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	P	P	
FRASSON MARIO	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P	P	
FREDDA ANGELO	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	P	
FRONTINI CLAUDIO	F	F	F																					C	F	P			
FRONZA CREPAZ LUCIA	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P	P	
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA							C	C	C	C	C		C	C	C	F	F	F	F	F	F							P	
GALANTE SEVERINO						C																							
GALASSO ALFREDO	C	F	F	C	F	F																							
GALASSO GIUSEPPE							C	C	A	F	A	C	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F				P	
GALBIATI DOMENICO	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P	P	
GALLI GIANCARLO	C	F	F	C	F	F	F	C					C			A	A	A	A	A	A	C	C	P	P				
GAMBALE GIUSEPPE	C	F	F	C	F	F																							
GARAVAGLIA MARIAPIA																													
GARAVINI ANDREA SERGIO																													
GARSIO BEPPE	C	F	F	C	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F							F	P	P			
GARGANI GIUSEPPE							C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 28 ■																												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	
GASPARI REMO	C			C		F	C						C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F			P		
GASPAROTTO ISAIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GASPARRI MAURIZIO							C	C	A	A		C		A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
GELPI LUCIANO	C	F	F	C	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P	
GHEZZI GIORGIO				C		F		C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	
GIANNOTTI VASCO	C	F	F	C	F	F																						P	
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F			F	F	F	F	C	F	P		
GITTI TARCISIO							C		C	C	C	C	C	F	A	C	F	C	F	F	F	F	F	F			P	P	
GIULIARI FRANCESCO	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A		P	
GIUNTELLA LAURA	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	
GNUTTI VITO							C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	A				P	
GORACCI ORFEO	C	F	F	A	F	A		C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	
GORGONI GAETANO																													
GOTTARDO SETTIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
GRASSI ALDA	F	F	F	F	F	F		F	F	F		F	C		F	C		F	C	F				C	F	P			
GRASSI ENNIO																													
GRASSO TANO	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
GRILLI RENATO							C		F	F	F	C	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
GRILLO LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
GRILLO SALVATORE																					C	F	F	F	F			P	
GRIPPO UGO	C	F	F	C	F	F																			C	F	P		
GUALCO GIACOMO	C	F	F	C	F	F							C	C		C		F	F	F									
GUERRA MAURO	C	F	F	A	F	A	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	
GUIDI GALILEO	C	F					C	F	F	F	C	C	C	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	
IANNUZZI FRANCESCO PAOLO	C	F	F	C	F	F	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P		
IMPEGNO BERARDINO								F	F	F																			
IMPOSIMATO FERDINANDO				C	F	F											F	F	F	F	F	F	F	F					
INGRAO CHIARA	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	
INNOCENTI RENZO	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	
INTINI UGO							C	C	C	C	C	C	C	C															
IODICE ANTONIO	C	F	F	C	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P		
IOSSA FELICE	C	F	F	C	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P		
IOTTI LEONILDE				F	C	F	F																						
JANNELLI EUGENIO													C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	
LABRIOLA SILVANO	C	F	F	C	F	F	C																						
LA GANGA GIUSEPPE																F		F	F	F	F	F	F						
LA GLORIA ANTONIO	C	F	F	F	F	F																			C	F	P		
LA MALFA GIORGIO																									C	F			

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 28																												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	
NOVELLI DIEGO	C	F	F	C	F	F																							
MUCARA FRANCESCO	C	F	F	F	F	F																							
NUCCI MAURO ANNA MARIA	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P	P	
NUCCIO GASPARÈ																													
OCCHETTO ACHILLE																													
OCCHIPINTI GIANFRANCO	C								C		C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P		
OLIVERIO GERARDO MARIO							C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	P
OLIVO ROSARIO	C	F	F	C	F	F	C			C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F			P		
OMGARO GIOVANNI							C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F		
ORGIANA BENITO	C	F	F	F	F	F	C	C	A	F	A	C	A	A	A														
ORLANDO LEOLUCA																													
OSTINELLI GABRIELE	F	F					C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	P		C	
PACIULLO GIOVANNI	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P	P	
PADOVAN FABIO		F																											
PAGANELLI ETTORE	C	F	F	C	F	F	A	C			C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P	P	
PAGANI MAURIZIO																													
PAGANO SANTINO																													
PAGGINI ROBERTO			F	F	F	F	C	C	A	F	A	C		A	A														
PAISSAN MAURO	C	F	F	C	F	F	C									F	F	F	F	F	F	F	F						
PALADINI MAURIZIO	C	F	F	C	F	F	F	C		C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P	P	
PALERMO CARLO																													
PANNELLA MARCO	F	F	F	F	F	C	F																						
PAPPALARDO ANTONIO																													
PARIGI GASTONE	A																												
PARLATO ANTONIO																A	F	F	F	F	F	F	F	F					
PASETTO NICOLA	A	F	F	C	F	F	C	C	A	A	F		A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
PASSIGLI STEFANO							C	C	A	F	A	C	A	A	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P	P	
PATARINO CARMINE	A	F	F	C	F	F	C	C	A		C	C	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F		P	
PATRIA RENZO	C	F	F	C	F	F																				C	F	P	P
PATUELLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
PECORARO SCAMIO ALFONSO																										F	F	P	
PELLICANI GIOVANNI	C	F	F	C	F	F																		F			P		
PELLICANO' GEROLAMO	C	F	F	F	F	F	C	C	A	F	A	C	A	A	A										C	F	F	F	
PERABONI CORRADO ARTURO	F							F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F						
PERANI MARIO	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	P	P	
PERINZI FABIO	C	F	F	C	F	F	C	C	F		F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	P	
PERRONE ENZO	C	F	F	C	F	F	F	C		C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P		
PETRINI PIERLUIGI	F	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F			P	P		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1993

■ Nominativi ■	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 28																											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28
PETROCELLI EDILIO	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PETRUCCIOLI CLAUDIO																												
PIERMARTINI GABRIELE	C	F	F	C	F	F									C	C	C		F	F								P
PIERONI MAURIZIO							F	F	F	F	F	C	C	C	F													P
PILLITTERI PAOLO	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F														
PINZA ROBERTO	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
PIOLI CLAUDIO																												
PIREDDA MATTEO																												
PIRO FRANCO	C	F	F	C	F	F	F	A							C	C	C	C	F	F	C	F	F					P
PISCITELLO RIMO	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P
PISICCHIO GIUSEPPE	C	F	F	C	F	F																				C	F	P
PIVETTI IRENE					F	F	C			F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
PIZZINATO ANTONIO																										F	F	P
POGGIOLINI DANILO	C						C	C	A	A	A	C	F	F	A											C	F	
POLI BORTONE ADRIANA						F	C		A	A	F	C	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P
POLIDORO GIOVANNI	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P
POLIZIO FRANCESCO	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F				
POLLASTRINI MODIANO BARBARA																												
POLLI MAURO				F	F	F	C	C	F	F		F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	P
POLLICHINO SALVATORE																												
POLVERARI PIERLUIGI																												
POTI' DAMIANO							C																			C	F	P
PRANDINI GIOVANNI	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C		C	C													
PRATESI FULCO	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P
PREVOSTO NELLINO	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P
PRINCIPE SANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PROVERA FIORELLO	F	F	F	F	F	F	C																					
PUJIA CARMLO	F		F	C			F	C		C		C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
QUATTROCCHI ANTONIO				C	F	F																F	F	F	F	C	F	P
RAFFARELLI MARIO																												
RANDAZZO BRUNO	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F				
RAPAGNA' PIO																												
RATTO RIMO	C	F	F	F	F	F	C	A	F	A	C	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P
RAVAGLIA GIANNI	C	F	F	F	F	F			F	A	C	A	C	C														
RAVAGLIOLI MARCO																												
REBECCHI ALDO	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P
REICHLIN ALFREDO																												P
REINA GIUSEPPE	C	F	F	C	F	F	F	F				C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 28																											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28
RENZULLI ALDO GABRIELE	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P
RICCIUTI ROMEO	F	F	F	C	F	F	C	C																				P
RIGGIO VITO																												
RIGO MARIO																												
RINALDI ALFONSI	C	F	F	C	F	F		F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P
RINALDI LUIGI	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P	P
RIVERA GIOVANNI	C	F	F	A	F	F		C	A	C	C	C	C	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	P	
RIZZI AUGUSTO								C	F	F	A	C	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F				P
ROCCHETTA FRANCO																												
RODOTA' STEFANO	C	F	F	C	F	F																						
ROGNONI VIRGINIO							A	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P	P
ROJCH ANGELINO	F	F								C																		
ROMANO DOMENICO	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P
ROMEO PAOLO	C						F	C	C	C	F	C	A	C	C											F	P	
ROMITA PIER LUIGI																												
RONCHI EDOARDO	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F										F	F	P	
RONZANI GIANNI WILMER	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P
ROSINI GIACOMO		F	F	C	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P	P
ROSITANI GUGLIELMO	A	F	F	C	F	F																						P
ROSSI ALBERTO		F					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P	P
ROSSI LUIGI	F	F	F	F	F		C	C	F	F	F	F	C	F														
ROSSI MARIA CRISTINA	F	F	F	F	F	F	C																	C	F		P	
ROSSI ORESTE				F																								P
ROTIROTI RAFFAELE	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P	P
RUSSO IVO							C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P	P
RUSSO RAFFAELE											C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P	P
RUSSO SPENA GIOVANNI	C						C																					P
RUTELLI FRANCESCO								F	F	F	C	F	F	F														
SACCONI MAURIZIO	C	F	F	C	F																							
SALERNO GABRIELE	C	F	F	C	F	F	F	C							C	C	F	F	F	F	F	F	F	F				
SALVADORI MASSIMO	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P
SANESE NICOLAMARIA																												
SANGALLI CARLO	C	F	F		F	F	F																					
SANGIORGIO MARIA LUISA	C	F			F	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P
SANGUINETI MAURO	C	F		C	F	F																			C	F	P	P
SANNA ANNA							C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P
SANTONASTASO GIUSEPPE																												C
SANTORO ATTILIO													C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F				

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 28 ■																											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28
VARRIALE SALVATORE																												
VELTRONI VALTER																												
VENDOLA NICHI	C	F	F	A	F	A	C				C																	
VIGNERI ADRIANA	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P
VIOLANTE LUCIANO																									F	F	F	
VISANI DAVIDE																												
VISCARDI MICHELE	C	F	F	C	F	F																			C	F	F	P
VISENTIN ROBERTO																												
VITI VINCENZO	C		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F	F			C	F	P	P		
VITO ELIO	F	F	F	F	F	C	F																					
VIZZINI CARLO																												
VOZZA SALVATORE								C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P
WIDMANN JOHANN GEORG	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZAGATTI ALFREDO								F	F	C											F	F						P
ZAMBON BRUNO	C	F	F	C	F	F	C								C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P	P	
ZAMPIERI AMEDEO	C	F	F	C	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P	P
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA							A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P	
ZANONE VALERIO																												
ZARRO GIOVANNI	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	P	P
ZAVETTIERI SAVERIO							F	C	C	C	C	C	C	C	C													P
ZOPPI PIETRO	C	F	F	C	F	F	C				C	C								F	F	F	F	A	F	C	F	P
